



In vacanza con Dante!



"Nel mezzo del cammin di nostra vita" scriveva Dante all'inizio della sua **"Divina Commedia"** anticipando i tempi che ci vedono protagonisti, contro ogni nostra volontà, proprio "in mezzo" a questa pandemia che ci sta veramente mettendo in croce oltre che a dover piangere i nostri cari. **Una situazione che rende**

questa stagione turistica fra le più nere del lago di Garda con aziende e strutture ricettive, di qualsiasi entità messe alle corde. Numerose le attività, alberghi, residence negozi e quant'altro che sono rimasti

chiusi forse per riaprire, se riusciranno sopravvivere, nel corso del prossimo periodo invernale. Molte famiglie direttamente o indirettamente legate, per la propria economia, all'andamento turistico che stanno alla finestra a guardare se vi siano dei segnali benauguranti.

In mezzo a tutta questa pandemia gardesana però dobbiamo anche **rilevare dei piccoli segnali** che sono riusciti a tener viva gran parte di quella rete ricettiva di cui il lago di Garda è geloso custode.

E quindi **percorrendo gardesane e strade limitrofe** un certo vigore lo si nota, auto con targa straniera circolano, nei mercati settimanali si sentono

voci plurilingue che ci fanno ben sperare che il turista, in fin dei conti, non ci abbia abbandonato, ha solo cercato di tutelare la propria incolumità senza però rinunciare a quel "paradiso terrestre" che il buon Dio ci ha regalato e noi mettiamo a disposizione del turista.

Le somme poi le si dovranno tirare, come ogni anno, a stagione conclusa e sicuramente non saranno entusiasmanti come gli scorsi anni ma forse nemmeno così poi tanto nere come si temeva in primavera: **i colori della nostra natura prevarranno, sempre!!!**

Buon Ferragosto!!!

Editoriale di Luigi Del Pozzo

Le donne ed i Disciplini del Corlo

L'apporto della presenza femminile nella vita comunitaria della **Confraternita dei Disciplini del Corlo di Lonato** non è mai stata trattata dagli studiosi, come Cenedella, Ugo Da Como e, solo a grandi linee, nell'opera più recente di mons. Alberto Piazzi.

Eppure tale apporto vi fu, anche se le fonti non sempre le citino, ed è indubbio che si esplicò reiteratamente in forme variegata,

Negli Statuti più antichi, risalenti alle origini del sodalizio, ma stampati a Venezia solo nel 1585, si rintraccia ripetutamente la presenza femminile già a partire dalle preghiere dell'ufficio dei morti. Le sorelle vengono poi ripetutamente menzionate dal capitolo XII al XIII.

Solo il capitolo XIII, **Della vestizione e sovvenimento de gl'infermi**, mostra come le sorelle della Confraternita avessero il compito di visitare le inferme e di segnalare i casi più gravi al Ministro.

Negli Statuti che vennero mutuati dall'Arciconfraternita del Gonfalone di Roma nel 1588, è interamente dedicato un intero capitolo alla presenza delle donne dal titolo: **Del modo di ammettere le Donne nell'Arciconfraternita e della Priorella**.

Le Candidate dovevano seguire un breve itinerario d'ammissione che aveva il momento più importante quando la Congregazione segreta si riuniva per prendere in esame la domanda d'accettazione avanzata dalla postulante.

Le donne che volevano entrare nella **Scuola dei Disciplini del Corlo** dovevano fare richiesta ai fratelli, i quali la prendevano in esame per l'accettazione o respinta sempre con voto segreto.

La prima registrazione riguardante l'accettazione di una donna risale al secolo XVI, precisamente al giorno 15 aprile 1570:

Congregati gli infra scritti fratelli nella Gesa de S.ta Maria del Corollo de Lona fu proposto de aceptare nella Scolla Dona Chiara q. Silvestro Magasa et così presa parte fu a tute balle presa.

Il primo verbale di nomina di due

Ministre risale al 26 dicembre 1570. Il nome delle due elette compare insieme a quello dei fratelli chiamati a servire nelle alte cariche della Confraternita:

Fu messo parte de fare dui ministre de visitare le donne inferme della nostra Compagnia. Per la parte rimase Gli infra-scritte Sor Arcangela et Chiara Verdina.

Queste le prime due donne elette a questa carica. Nella riunione del 19 gennaio 1576 sono nominate: *R.da sor. Arcangela. Mr. Angela Papi, Mr. q. Tommaso Grege.*

Sarebbe interessante sapere quante furono le donne nominate Ministre, ma purtroppo esaminando i quattro libri delle *parti* ci si rende subito conto che non è possibile. I redattori dei verbali delle *parti* registrarono con una certa precisione solo nomi delle donne elette dal 1569 al 1624, ma dopo questa data non continuarono ad immortalarli. E non si comprende proprio per quali motivi vi sia stata questa mancanza poichè in una occasione, il 27 dicembre 1582, è stata registrata la nomina a Nunzio di Laura, moglie di Francesco Robazzo.

La parte femminile del sodalizio non ebbe l'autonomia che ebbe quella maschile, questo forse può spiegare le differenti presenze nei verbali.

È comunque interessante, ai fini di questa ricerca, riportare qui di seguito i nomi delle **Ministre che furono elette tra il 1569 e il 1624**:

- 1569: Chiara Verdina
- 1570: Arcangela Franzoni, Chiara Verdina
- 1574: Arcanmgela Franzoni, Chiara Verdina, Angela Verdina
- 1576: Arcangela Franzoni, Angela Papa, Chiara q. Tomaso Greco
- 1577: Arcangela Franzoni, Chiara Verdina, Angela q. Parise Aldino
- 1578 - 1579: Arcangela Franzoni, Chiara Verdina, Chiara Greco
- 1580: Chiara Verdina, Laura Robazzi, Chiara Greco
- 1581 - 1582: Chiara Verdina, Chiara Greco, Susanna Moresco
- 1583: Chiara Verdina, Angela Segala, Chiara Greco
- 1585: Chiara Tomasella, Chiara Greco, Susanna Moresco



- 1586: Chiara Verdina, Chiara Greco, Angela Segala
- 1587: Chiara Tomasella, Angela Segala, Susanna Moresco
- 1588: Angela Segala, Susanna Moresco
- 1590: Chiara Verdina, Chiara Tomasella
- 1591 - 1592 - 1593: Chiara Greco, Angela Segala
- 1595 - 1598: Susanna Moresca, Giulia Segala
- 1599 - 1602: Giulia Segala, Virginia Arici
- 1603: Paola Cavalli, Giulia Segala
- 1604: Virginia Arici, Graziosa Bondone
- 1606: Giulia Segala, Elisabetta Pizzina
- 1607 - 1609: Antonia Martarello, Giulia Segala
- 1610- 1614: Isabella Pizzina. Antonia Martarello
- 1615: Antopnia Martarello, Graziosa Bondone
- 1616: Rosa Masina, Camilla Martarello
- 1618 - 1624: Rosa Barovelli, Camilla Martarello.

L'elenco rivela come i Disciplini tendessero ad eleggere più volte alla carica di Ministra una donna di provata fede ed esperienza.

Le sorelle si occupavano di diversi compiti ed intervenivano in vari ambiti ed occasioni che vedevano protagonista la Disciplina lonatese. Uno di questi è quello dell'ospedale, dove le consorelle si prestavano nell'aiuto e alla cura delle donne ricoverate, spesso indigenti e bisognose. Al di fuori dell'ospedale si

dedicavano ad aiutare le consorelle ammalate visitandole e segnalando le situazioni di gravità.

Particolare discorso si può fare per le ragazze nubili alle quali i Disciplini furono sempre un aiuto economico per la dote. Le consorelle erano incaricate di segnalare i casi meritevoli.

Ma le consorelle svolsero anche compiti riguardanti le celebrazioni liturgiche, quali la distribuzione della cera per la festa della purificazione della Beata Vergine Maria, celebrata ogni anno nel mese di febbraio con grande devozione.

Altre feste vedevano partecipi le sorelle come quella della distribuzione del pane benedetto nella domenica delle Palme o quella dell'agnello, riservato questo ai soli confratelli, secondo il solito e consueto.

Anche in occasione delle processioni al santuario della Madonna della Scoperta sembrano assenti le sorelle, le quali non vengono mai citate nei verbali dei libri delle *parti*.

Per le consorelle venne chiesta sepoltura separata dai confratelli. Quando, nel marzo 1683, i Disciplini deliberarono di **scavare un sepolcro all'interno della chiesa del Corlo** per i confratelli chiesero al vescovo di Verona l'autorizzazione a creare altro luogo di sepoltura solo per le sorelle. La richiesta fu accolta.

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

Black 2019

Nel mondo senza spazio e senza tempo dove l'**Arcangelo Michele l'aveva portato, Kevin del "Centro" di Rivoltella** si era ben organizzato. Prima di tutto si era dato l'impegno di recepire ogni pensiero, ogni preghiera, ogni sussurro gli rivolgesse mamma Samanta, papà Omar, il fratello Jonathan e i nonni che non l'avevano per nulla dimenticato. Poi si metteva a spazzolare il pelo bianco di Ciocco, il *Golden retriever* affidatogli da S. Michele in attesa del suo pastore tedesco Grigione, chissà come scomparso. Non dimenticava di passare a salutare i Rivoltellesi che conosceva o aveva conosciuto lì, come il figlio di Ugo Andreis, Luigi Mura, i Cuori-ben-nati già presenti, che lo rendevano allegro con la loro banda-fracasso. Giocava anche a calcio con gli angioletti non impegnati a far gli angeli-custodi presso questa o quella persona della Terra. Quei *biscari* mettevano a segnare le porte gli animali preferiti dei dintorni. Una volta avevano sistemato sulla destra il **bianco cane Ciocco e la nera cagnolina Sonia**; a sinistra la bella Taiga color avana e la piccola Joice nocciola e nera. I quattro cani erano rimasti tranquilli accucciati a far da pali, finché i giocatori non s'erano stancati di correre a perdifiato e di calciare con la Luna in dormiveglia.

Raramente veniva concesso che qualcuno scendesse sulla Terra, era troppo traumatico il ritorno. Una sola volta era stato permesso a Kevin di tornare nella sua casa: era successo quando Bea, la femmina di pastore tedesco Grigione di suo padre Omar, aveva partorito. Kevin era arrivato il giorno dopo, il 20 dicembre 2019, e la lupacchiotta era già distesa con accanto i cinque cuccioli. Dai discorsi di mamma Samanta e papà Omar, Kevin capì che il parto era avvenuto con qualche complicazione, ma il vedere i cinque cagnolini appoggiati al ventre di Bea, mentre il **cane-padre Odi** guardava da lontano che non succedesse loro nulla di male, lo commosse così tanto che si sentì tutto rimescolato e pensieri di rammarico, di nostalgia lo turbarono. Appena si fu ripreso, incominciò non visto ad accarezzare i piccoli e quelli uggiolarono sommessamente stringendosi tra loro. Poi sfiorò il dorso di Bea e accarezzò Odi, che si andava tranquillizzando pur senza perdere mai di vista i cuccioli. Tra questi se ne distingueva uno nero in mezzo ai fratelli grigioni. Erano però ancora troppo piccoli e un comune atteggiamento di indifeso abbandono, con quelle piccole orecchie piegate in basso, li caratterizzava. Omar disse a Jonathan: "Vedrai che tra due mesi saranno dei lupi come Zanna Bianca."



Kevin non avrebbe voluto più lasciare i cuccioli, ma l'arcangelo Michele gli sussurrò: "Kevin, è ora; andiamo." Kevin ritornò all'assalto nel periodo in cui sulla Terra serpeggiava il Coronavirus, dopo la fine del *lockdown*, l'isolamento familiare. **Andò a cercare Mauri (Maurizio Valle) nella cerchia del Presidente del Brescia Corioni**; lì si discuteva sempre o di calcio mercato o di Balotelli o di formazioni della squadra o di Brescia, mai gli aficionados erano stanchi. Mauri però gli disse subito di sì, quando Kevin gli propose di scendere a Rivoltella nell'officina di Sergio Valle. Trovarono nel laboratorio un via vai di gente e di auto, ma accanto a Sergio c'era Black, quel cucciolo nero di alcuni mesi prima.

Nero come il carbone, quello lucido di prima qualità, Black appariva uno splendido cane con le orecchie aguzze

dritte e ogni muscolo teso senza alcuna presenza di adipe. Con la lingua fuori studiava i movimenti dei suoi nuovi padroni, pronto a recepire ogni loro comando. Non era servile, ma un signor cane fedele amico della sua famiglia umana. Era chiaro che lì tutti, proprietari e dipendenti, gli volevano bene.

Kevin e Mauri gli si avvicinarono. Black li riconobbe come amici e si lasciò coccolare. Se gli grattavano tra le orecchie e sul collo uggiolava contento e nessuno dei terrestri presenti capiva il perché, infatti questi ultimi non vedevano Kevin e Mauri. Black si distese sull'aiuola e godeva dei giochi, delle innocenti burle di Kevin e di Mauri alla sua coda, sul suo naso. Quando venne il momento, Kevin e Mauri, sorvolate le rispettive case per assicurarsi che tutto fosse a posto, risalirono tranquilli nel mondo senza spazio e senza tempo.



Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO

SANGIORGI

di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa





Husqvarna

BOSCHETTI
ROBERTO



IBEA
Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it





Giovanni
RANA

A New Life | Una Nuova Vita

Dal 4 luglio gli scatti del Premio Sirmione per la Fotografia tornano protagonisti di Palazzo Callas Exhibitions, per celebrare la nuova partenza, un domani da scrivere. Non solo una mostra ma la proposta di un libro, da comporre, da leggere e da immaginare tutti insieme, un racconto per capitoli, si apre sul passato ma è rivolto al domani, proprio nell'ultimo spazio ancora da completare" progetto emozionante, una nuova sfida reinventarsi. Restano 4 spazi liberi, che verranno **assegnati ai vincitori tra i partecipanti alla 10ma Photo Marathon Contest, della durata di 1h che si svolgerà in data 19 luglio**, accanto ad essi i 150 **scatti dedicati a Sirmione e agli splendidi scorci del lago di Garda**.

Oltre alcune tende di tela leggera, che filtrano la luce in trasparenza e frammentano l'interno delle sale, siamo invitati a fermarci, a riflettere: siamo stati dietro a tendine per settimane e ora possiamo guardare oltre. Alcuni specchi danno profondità all'incontro tra le immagini e la nostra presenza.

La mostra nasce da una selezione delle fotografie pervenute nella scorsa

edizione (2019) del "Premio Sirmione per la fotografia", da Il Block Notes Photo Contest 2020 e della prossima Sirmione 10% Photo Marathon. Si sviluppa secondo *9 capitoli, dopo il primo introduttivo: a new start* che invita a ritrovare le energie per andare oltre.

Si passa da luci mattutine che sfiorano il lago e si riverberano sulle onde, a tramonti nuvolosi, alcuni in bianco e nero ed altri con colori violacei tra acqua, pali, e sassi. Qualche figura lontana compare sul molo, un bimbo, due innamorati, una coppia, mentre un vecchio con l'ombrello e il cane sono ripresi sulla riva dopo la pioggia, barche veleggiano in diverse ore del giorno. Possiamo ammirare il lago quieto sotto un cielo sereno o in burrasca, violento, contro le rocce, fra mura scoscese, mentre fra gli spruzzi e marosi, quasi nordici, insistono voli di gabbiani, come fossimo in Cornovaglia; in altre immagini cumuli nubi si inseguono, sovrastano il lago dominandolo, fino alla riva pietrosa; oltre un canneto il baluginio di luce solare sulle onde e due braccia protese.

Il molo deserto ci ricorda la

quarantena, come le finestre, i cancelli, le inferriate, tutto sigillato, ma tra le scale, e sotto i portici ombre silenziose di passanti, poi persone sparse su lungolago, coppie sedute sulle panchine, rivolti al molo. Un gondoliere tra le mura scaligere, baci di bambini, lucchetti di innamorati ci sorprendono: la vita continua, anche nei colori delle porte e delle finestre riprese come fossero immagini di Bruno Munari.

Altri frammenti malinconici di poesia: file di poltrone deserte, i segnapassi per la coda e due scarpe da tennis che lentamente avanzano, un gregge tra il verde di una collina, un vecchio pescatore che sistema serio la rete, nella chiesa buia un lumicino vicino alla statua di Maria, due mani rugose giunte in preghiera.

Ancora una volta Sirmione è l'ideale punto di partenza per visitare tutto il lago di Garda. La nostra mostra infatti vuole anticipare a turisti e visitatori la bellezza di Sirmione delle località che la circondano, facilmente raggiungibili.

"Ripartiamo. Liberi, con la voglia di stare insieme ma con l'indelebile ricordo di quanto appena vissuto: l'esperienza di una vita sospesa mescolata al piacere del silenzio. A New Life / Una Nuova Vita - un ritorno alla nostra vita e un invito a



guardare il mondo senza dare più nulla per scontato". (Luisa Lavelli - Sindaco)

Siamo al capitolo 11 che chiude il percorso puntando sulla creatività dei visitatori. Una lavagna per "Un domani da scrivere", in cui tutti potranno raccontare, in una frase, la propria visione di futuro.

La mostra fotografica è organizzata e promossa all'Amministrazione Comunale, con la collaborazione di CARS. Chiuso il lunedì; **apertura: mart./dom. 10:30 - 12:30 e 16:30 - 19:00** Venerdì e sabato aperto fino alle 22:00; Ingresso libero.

Il Parlaggio in marmo rosso

Il 4 Luglio 2020 al Vittoriale, si è realizzata una grande festa per il rivestimento **in marmo rosso di Verona dell'Anfiteatro**. La folla di cittadini e turisti è accorsa numerosa, grazie all'*Ingresso gratuito al Parco*, alla piacevole ripresa di eventi pubblici, all'aperto e in sicurezza. Ha accompagnato spontaneamente le note della tromba, all'alzabandiera, per l'inno di Mameli, seguito dallo scroscio di battimani, quando, caduto il telo col simbolo della Regione, *l'anfiteatro rinnovato è apparso in tutto il suo splendore*. Il **Vate** aveva immaginato *il teatro ideale* per i propri spettacoli, nella splendida cornice del Vittoriale, scegliendo uno scorcio panoramico dominante il Lago, l'Isola del Garda, il Monte Baldo, la penisola di Sirmione e la Rocca di Manerba, particolarmente suggestivo.

Con questa visione, nel 1931, aveva affidato l'opera all'architetto del Vittoriale, **G. Carlo Maroni**, inviato a Pompei perché si ispirasse all'anfiteatro romano. Sognava *"Una conca marmorea sotto le stelle"*. Purtroppo i

lavori iniziati tra il '34 e il '35, vennero interrotti per difficoltà finanziarie, la morte del Poeta e l'inizio della guerra. La Fondazione li ha ripresi nel '52, sono stati terminati l'anno successivo a opera dell'architetto Mario Moretti e di Italo Maroni, fratello di Gian Carlo. L'8 agosto **1953**, l'Anfiteatro veniva inaugurato solennemente con un concerto dell'*Orchestra del Teatro alla Scala diretta dal Maestro Carlo Maria Giulini*.

Da allora si sono susseguiti diversi spettacoli, benché le gradinate e la platea fossero rimaste in cemento. Oggi l'Anfiteatro ospita il **Festival Tener-a-mente**, palcoscenico di alcuni tra i nomi più prestigiosi e interessanti della musica e dello spettacolo internazionale.

Il **Parlaggio**, come lo volle chiamare d'Annunzio, era rimasto incompiuto per mancanza di fondi. Lo scorso settembre un finanziamento di **500.000 euro stanziato dalla Regione Lombardia**, altri **500.000 euro prestati**

tasso zero dalla Banca La Valsabbina, il saldo conclusivo del **Vittoriale**, hanno reso possibile il **rivestimento in marmo rosso di Verona**, secondo la volontà del poeta.

Sul palcoscenico dell'Anfiteatro, sono intervenuti il **Presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana**, lieto di "un avvio ben-augurante per procedere oltre il sofferto periodo di quarantena...un intervento di cui andare fieri...dal punto di vista storico e architettonico, estetico e museale, che arricchisce l'immenso patrimonio culturale lombardo". **L'Assessore Regionale all'Autonomia e Cultura Stefano Bruno Galli** ha valorizzato "gli investimenti culturali nei musei e al Vittoriale ... Il suo fiore all'occhiello è proprio l'anfiteatro all'aperto...che emoziona il visitatore con un indimenticabile sguardo sulle acque turchine, del lago di Garda...". Il **Presidente della Fondazione Il Vittoriale degli Italiani Giordano Bruno Guerri**, orgoglioso del risultato raggiunto e della partecipazione di molte autorità civili militari, fra il plauso di diversi sindaci, ha affermato: *"Il Vittoriale degli Italiani conserva, e ancora di più produce, bellezza, cultura, lavoro, ricchezza....ci*



sono imprese che nessun museo può compiere da solo. Regione Lombardia ci ha aiutato con generosa lungimiranza, consapevole che questo monumento nazionale è una gemma preziosa nel suo territorio...abbiamo portato a compimento il "Libro di pietre vive", sogno inconcluso di un Poeta che aveva fatto della realizzazione dei sogni lo scopo della vita. Ne siamo fieri."

Gli ospiti hanno condiviso pienamente l'affermazione.

Il graditissimo saluto musicale del **Nuovo Trio Italiano d'Archi del Vittoriale**, composto da **Alessandro Milani (violino)**, **Luca Ranieri (viola)**, **Pierpaolo Toso (violoncello)** ha concluso la cerimonia dedicata ad **Un perfettissimo Teatro** (G. d'Annunzio).



Amaro del Farmacista
digestivo, naturale, buono!

Cercalo nei
migliori bar
e ristoranti



L'Amaro del Farmacista è un prodotto della Farmacia Minelli di Toscolano Maderno (BS) - www.amarodelfarmacista.it

Siamo Aperti



Paura dal dentista? Non da Mirò.

Mai più timore
con la sedazione cosciente.

Mirò[®] dental medical center

Prenota
la tua visita
030 913 3512



MIRÒ LONATO

Via Cesare Battisti, 27
25017 Lonato del Garda (BS)
info@mirolonato.it

www.miro.bz

Dir. san.: Dott. Andrea Malavasi

Abituati a stare bene. Il tuo dental medical center dell'Alto Adige.

I Rava

I signori Rava all'inizio dell'800 erano una delle **famiglie dell'élite benestante** di Desenzano. Nell'elenco delle persone più ricche del paese, lista che doveva servire per la scelta di chi poteva essere membro della Giunta di allora e del Consiglio Comunale, i fratelli Rava risultano al 10° posto. I fratelli a cui siamo riusciti a risalire sono i figli di Domenico Rava, personaggio del '700: Antonio (1783-1806), Giuseppe (1779 - 1829), Leandra, Isabella, Gerolamo e Giovanni defunto nel 1834.

Abitavano nella grande casa di via Larga (vedasi foto dell'attuale sistemazione del cortile interno), prima della porta civica ovest in direzione Lonato-Castiglione. Era una costruzione massiccia che non aveva ancora l'attuale facciata che guarda via Vittorio Veneto, ma era ugualmente grande, con un brolo fiancheggiato sul lato sud da un fosso, dove scorrevano le acque provenienti dal Monte Croce. Su questo lato un imponente cancello permetteva il passaggio di carri e carrozze, ma la vista dell'interno dell'orto-giardino era impedita da alte siepi. L'atmosfera un pò misteriosa di tutto l'edificio e quanto annesso fecero sorgere leggende che si raccontavano dai vecchi ancora alla fine del '900.

La **Cronaca Manerba** (1781-1821) ci informa che il giovane Antonio Rava alle 11 del mattino del 16 ottobre 1806 si suicidò. Don Giacomo Manerba dice che in paese ci furono molte chiacchiere, soprattutto perché lui ricco, a differenza di altre morti violente che in quel periodo coinvolsero desenzanesi sprovveduti. Forse nella pagina della Cronaca (p. 85), oltre alla



riprovazione del peccato, grave per la morale cattolica del tempo, si riesce a scorgere della pietà. Ogni lettore del testo del Manerba può dare la propria interpretazione. Certamente il ragazzo (23 anni), come gli altri protagonisti di episodi di morte violenta, doveva stare molto male per arrivare a un tale gesto. I suoi fratelli mantennero sempre grande riservatezza. Sappiamo poi di Giuseppe Rava che era medico. Lo chiamavano nelle famiglie, anche se non era medico condotto, lo erano infatti Raimondo e Pietro Gallina.

Un pomeriggio d'inverno del 1813, chiamato dai signori Pace per un'urgenza, ricevette nella schiena una lucerna scagliata violentemente da un ufficiale dell'esercito francese in ritirata dalla Russia, ospite nella stessa casa. Doveva essere una brava persona il dr. Giuseppe, se **Gerolamo Bagatta**, appena aperto il

Collegio nel 1811, lo scelse come dottore per i suoi studenti e lo accettò volentieri come delegato governativo del Ginnasio. Stranamente, per Giuseppe abbiamo due epitaffi: uno conservato tra le carte di Gerolamo Bagatta e uno nella cartella del Municipio relativo agli epitaffi della parte monumentale del camposanto. Ambedue esprimono stima e riconoscenza. Si possono leggere tali necrologi in *Le parole sulle pietre chiare* edito nel 2010 dalla Grafo. Il fratello Giovanni gli sopravvisse e lo troviamo nel Consiglio Comunale asburgico fino alla sua morte. Anzi, in alcuni anni fu uno dei tre Deputati, i facenti funzioni di **sindaco durante l'Amministrazione Asburgica**. Maria Villio, vedova Rava, sopravvisse fino al 1857 e lasciò, per il Convitto Bagatta e per l'Ospizio dei poveri, somme consistenti, "esempio di carità cittadina" dice l'epitaffio fatto incidere dal Municipio.

FUORI TUTTO

DAL 01/08 AL 05/09

SCONTI FINO AL 70%
SULLA MERCE DA
ESPOSIZIONE

MATERASSI - GUANCIALI - PIUMINI - LETTI - RETI A DOGHE - ACCESSORI - POLTRONE RELAX

CASTIGLIONE D/S (MN)
Via Carpenedolo, 87
Tel. 0376.944181

GHEDI (BS)
Via Caravaggio, 20
Tel. 030.902064

MANERBA D/G (BS)
Via Trevisago, 51
Tel. 331.3920300

CASTELLEONE (CR)
Via ExSS 415, Km 46,7
Tel. 0374 350323

 **mollyflex**
fabbrica materassi

SCOPRI TUTTE LE OFFERTE SU: www.mollyflex.it

SEGUICI SU:  facebook  Instagram



Alberghiero



Cucine



Ristorazione



Villaggi - Camping



Industrie alimentari



Negozi alimentari



Centri commerciali



Concept Store



Meeting - Cinema



Fitness & Benessere



Sanità



Studi medici



Istruzione



Imprese di pulizia



Magazzini e logistica



Sale da gioco

...è ancora la "NATURA" che ci consegna le componenti per creare nuove tecnologie che soccorrono alla nostra SALUTE.

I sistemi e le macchine programmabili costruite da

QT QUALITEC

per gli interventi di igiene e sanificazione ambientale impiegano nuove

TECNOLOGIE



MADE IN ITALY

che ci permettono di ottenere risultati di sanificazione e disinfezione proteggendo ambienti di qualunque superficie e volumetria.

- Sistema di sanificazione e disinfezione germicida con lampade ad emissione raggi UV - C.
- Sistema con produzione dell'ozono da scissione fotolitica di ottima qualità senza rilascio di gas corrosivi o irritanti.
- Sistema di sanificazione bivalente con azione composta di perossido di idrogeno e ozono da scissione fotolitica.
- Sistema di sanificazione trivalente con azione composta di perossido di idrogeno, agli ioni d'argento e ozono da scissione fotolitica.

Guarda il video sul nostro sito internet



Presentazione Germi-Cid Fog il sistema di sanificazione a perossido di idrogeno

La micro atomizzazione della soluzione sanificante agirà nell'ambiente in pochi minuti con un sistema conforme alla **EN 14476** anche sugli arredi e le superfici in totale sicurezza ed autonomia con un risultato testato ed affidabile.

RICHIEDETE UNA DIMOSTRAZIONE. VI PROPORREMO L'APPARECCHIATURA PIU' IDONEA AI VOSTRI AMBIENTI

Massimo Milanesi Agenzia e concessionaria Qualitec Srl per le province di BS - BG - MN - VR
Via Oglio, 1 - 25081 Bedizzole (BS) - Tel. 030 6870405 - Cell. 346 7559310 - Cel. 329 3578440
www.hgfrappresentanze.com - hgfrappresentanze@gmail.com

PER I RIVENDITORI INTERESSATI COMPILARE IL FORM PRESENTE SUL NOSTRO SITO INTERNET

Il capitale umano, società e famiglie nell'Antica Riviera di Salò

La ricerca effettuata da Giovanni Pelizzari e Ivan Bendinoni sulla Magnifica Patria e sul suo capoluogo è il saggio più corposo della "STORIA di SALÒ e dintorni". Se ne fornisce un sunto per sommi capi.

Lo studio di Giovanni Pelizzari e Ivan Bendinoni è dedicato alla società e alle famiglie del capoluogo della Comunità della Riviera lungo l'intero arco dell'età moderna; **nella società salodiana**, composta di ceti, **era assente la nobiltà feudale**, cosa piuttosto *unica* all'interno dello Stato veneto. Salò spiccava per il suo ceto dirigente dal carattere alto "borghese".

Trentaquattro comuni componevano la Patria della Riviera e tutti facevano capo a questa **piccola città, dotata di strutture civili e religiose di alto profilo** e sede della corte del provveditore veneziano.

Frequenti erano le tensioni e la **conflittualità fra i cittadini**, fra i corpi sociali e fra le istituzioni pubbliche, a motivo della elevata competitività interna alimentata da una economia a matrice mercantile.

Nel saggio viene dato adeguato spazio alla **tematica religiosa**, osservata sotto **l'aspetto sociologico e istituzionale**: una religiosità popolare

espressa dalle numerose confraternite presenti in Salò, di pari passo ai conflitti giurisdizionali fra istituzioni civili, laiche e religiose presenti nelle diverse parrocchie del territorio.

Completa l'indagine sociologica il capitolo dedicato ai rapporti sociali e all'ordine pubblico, materia critica in **un'epoca dominata dalla violenza** sostenuta dai canoni della "legge di comunità", alla quale si andò progressivamente ad affiancare la legge statale.

La seconda parte della ricerca è dedicata alle **famiglie salodiane**, circa 400 delle quali seguite lungo l'arco di quattro secoli, con la messa in luce del periodo del loro insediamento, della loro maggiore o minore visibilità e affermazione "civica", economica e sociale e della loro scomparsa dalle anagrafi comunali. Accompagnano la ricerca una sessantina di **stemmi delle famiglie di maggior rango sociale** alla guida del Comune e della Comunità della Riviera, che intendevano nobilitare il casato con l'ostentazione di un blasone civico: una "borghesia" imprenditoriale che sapeva



accettare ardite sfide anche sullo scenario economico internazionale.

Spazio edificabile, pressione demografica, crescita e distribuzione del patrimonio immobiliare, l'economia rurale del circondario, l'organizzazione degli individui e delle istituzioni in distinti corpi sociali sono altrettanti temi affrontati per documentare l'articolarsi di **un complesso tessuto sociale**.

L'analisi della distribuzione della ricchezza delle famiglie, ricavata dalla disamina di nove estimi del comune, è la componente di maggiore spessore tecnico scientifico; particolare attenzione



è dedicata alla sua distribuzione all'interno dei ceti sociali. La ricerca, che ha dimostrato il progressivo concentrarsi della **ricchezza nelle mani del ceto egemone**, si affianca ai più recenti studi affrontati dalla storia economica, la cui importanza e attualità sono destinate ad accentuarsi dopo la comparsa del "Covid 19" sullo scenario nazionale e planetario.

L'intera ricerca ha affrontato tematiche in precedenza trascurate: seppur dedicata a un microcosmo comunale, essa si è sforzata di mantenere una dimensione storica, senza indulgere all'aneddotica o al campanilismo.

Un centenario desenzanese

Modesto Ferrarini è nato il 29 agosto 1920, perciò compie 100 anni il 29 agosto 2020, quest'anno. Non esce più da casa come l'anno scorso, quando almeno una volta alla settimana lo si vedeva insieme ad amici in Piazza Garibaldi prima a prendere un caffè al bar della Fontana, poi qualcos'altro al bar del Vaticano sul lato opposto della Piazza. La caratteristica di Modesto è il **buonumore**, come si diceva una volta, o, per essere più moderni, il saper vedere sempre il lato positivo della realtà.

Figlio in una famiglia numerosa, suo padre Pietro era mezzadro al Finiletto, da dove si spostò negli anni '30 con tutti i suoi per lavorare nella proprietà dell'ing. Giacomo Grigolli di Desenzano. Non essendoci ancora la strada bassa per Salò, la tenuta Grigolli era vasta e abbisognava di molte braccia per la coltivazione dei campi che andavano da via Doralice al lago.

Dedicandosi a fatiche sempre più impegnative: dalla sarchiatura allo spanpanamento delle viti, dalla raccolta delle olive alla potatura delle piante, Modesto arrivò giusto giusto alla leva con lo scoppio della 2ª guerra (1940-1945). Venne mandato prima in Albania, poi dopo l'8 settembre 1943 venne catturato e inviato in un campo di concentramento in



Germania. Appena finito il conflitto, ritornato dalla prigionia, trovò lavoro presso le **Cantine Visconti**, dove aveva le incombenze di magazziniere e di autotrasportatore delle consegne. Rimase presso i Visconti fino all'età della pensione, vivendo anche il trasferimento di queste da Piazza Cappelletti al vasto e moderno fondaco della zona del Vò. Nel tempo libero, in dicembre, era chiamato nelle cascine dei dintorni come norcino apprezzato; in maniera rapida e attenta sapeva lavorare le carni, condirle e preparare degli ottimi insaccati.

Nei primi anni '50 del '900 venne costruita la strada bassa per Salò come prolungamento del lungolago C. Battisti; ciò comportò l'esproprio e il taglio

di proprietà agricole già bagnate dal lago. Quasi tutte vennero rapidamente lottizzate e presto sarebbe nato un nuovo quartiere costituito da belle ville. Nell'operazione i Ferrarini acquisirono tre lotti lungo la strada che verrà chiamata delle *Dolarise*.

Già da giovanissimo aveva mostrato la passione per la musica e, iniziato dal Maestro L. Bina, era entrato nella Banda Cittadina. Gli piaceva molto quell'ambiente, quegli amici e con orgoglio marciava nelle varie manifestazioni, accanto a Pietro Cassini suonatore di grancassa (*vedasi foto del 1958 con Modesto Ferrarini accanto alla cassa assieme a Cassini*).

Gli erano state assegnate le percussioni e mai una volta rimase assente dalle prove. Riceverà il diploma d'onore per i venticinque anni di frequenza alla vita della Banda. Ancor oggi ascolta con piacere brani d'opera tanto amati dal secondo Maestro della Banda sig. L. Antonioli. Una volta in pensione Modesto e sua moglie Giuseppina amavano andare in montagna, alla ricerca di funghi. Sono stati dei nonni e dei bisnonni molto attenti alle nipotine, Elena e Alessia che portavano al parco del Laghetto. Senza pesare su nessuno, con uno sguardo propositivo su quanto gli accadeva attorno, con **aspettative semplici e realistiche**, Modesto ha attraversato un secolo di storia tra la meraviglia dei suoi amici e di lui stesso di essere arrivato a tanto. **A.D.**

MASINA

dal 1929

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



NabaCarni s.p.a.
carni - salumi equini

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69

Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

Il giovane Principe

Qui sull'azzurro lago l'han portato lontano dalla sponda della Neva. Poter vedere la terra promessa prima di morire desiderava.

Così inizia una lunga **poesia scritta da Paul Heyse** (1830-1914) nel suo rifugio invernale a Gardone Riviera e pubblicata nel 1903. Paul Heyse fu il poeta tedesco che dopo Goethe ha fatto conoscere o riscoprire ai Tedeschi l'Italia, in particolare il lago di Garda. Nel 1910 ricevette il premio Nobel per la letteratura e nello stesso anno gli fu conferita la *Laurea honoris causa* dall'Università di Firenze in nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, per aver reso sempre più nota l'Italia e la sua letteratura.

Come è noto, **Heyse fu sul Garda** una prima volta nell'agosto 1853, mentre nel 1899 affittò a Gardone Riviera una villa, acquistata l'anno successivo (1900). Sperava così di superare la malattia ai polmoni che lo affliggeva. Tra la prima e la seconda data, la località gardesana si era sviluppata in un'rinomato luogo di cura per malati di tubercolosi, grazie al pneumologo Ludwig Rohden, chiamato da Luigi Wimmer (sindaco 1881-1883) ad analizzare il clima del posto, e al dott. Karl Königer, fondatore di un sanatorio, nonché autore di una *Guida* diffusa a livello internazionale, che richiamò in breve sempre nuovi ospiti, e spesso ospiti di altissimo rango.

E a Gardone approdò tra gli altri un giovane principe.

E quando la barca giunse alla meta, il pallido infermo fu trasferito in una stanza ariosa, fino a dove s'arrampicava un rosaio fiorito.

Forse Heyse non fu testimone dell'arrivo di questo ragazzo, certo è che su di lui volle creare una poesia, intitolandola *Der Fürstenson* (Il figlio

di principi). Evidentemente la venuta di questo ospite doveva aver suscitato notevole impressione sugli abitanti e sugli ospiti di Gardone. Il poeta immagina quanto il giovane dovesse aver desiderato vedere l'Italia, quanto i genitori abbiano fatto per accontentarlo e per trovare una località adatta al suo stato, come abbiano organizzato il tutto.

Su un soffice letto ora riposa, e dal balcone osserva all'intorno la ridente contrada là fuori e lo specchio d'acqua sullo sfondo.

Probabilmente Paul Heyse evidenzia nella poesia tutto quello che l'aveva colpito nei suoi **soggiorni sul Garda** e

che non poteva non aver stregato anche il giovane principe proveniente dalla lontana Russia. I gabbiani svolazzanti sui flutti, il pescatore che canta sulla barca, il verde degli ulivi, dell'alloro, delle palme, l'oro sulle loro foglie inviato dal sole, il rosso del tramonto, **l'isola di Garda semicelata da una foschia violetta**, lo stupore di chi guarda ogni meraviglia del posto. Ma allo stupore segue un'profondo sospirò. E allora Heyse immagina un dialogo disperato del principe febbricitante con la madre.

Com'è bello il mondo - appena oggi e qui devo amaramente imparare. O madre mia, questa disperazione tu non me la potevi risparmiare?

Abbagliato da tanta bellezza intorno, il giovane ne è devastato, avvertendo di essere alla fine, e Heyse fa sentire il senso di desolazione che lo trapassa, lo fa gemere mentre chiude gli occhi, ricadendo indietro sul cuscino. Al mattino il sole vede il pallido volto del principe la cui vita si è definitivamente arresa.

L'attuale periodo di pandemia induce a riflettere sulle tante malattie polmonari dei secoli passati. Appropriata, ci sembra la scelta di questo componimento di Paul Heyse,

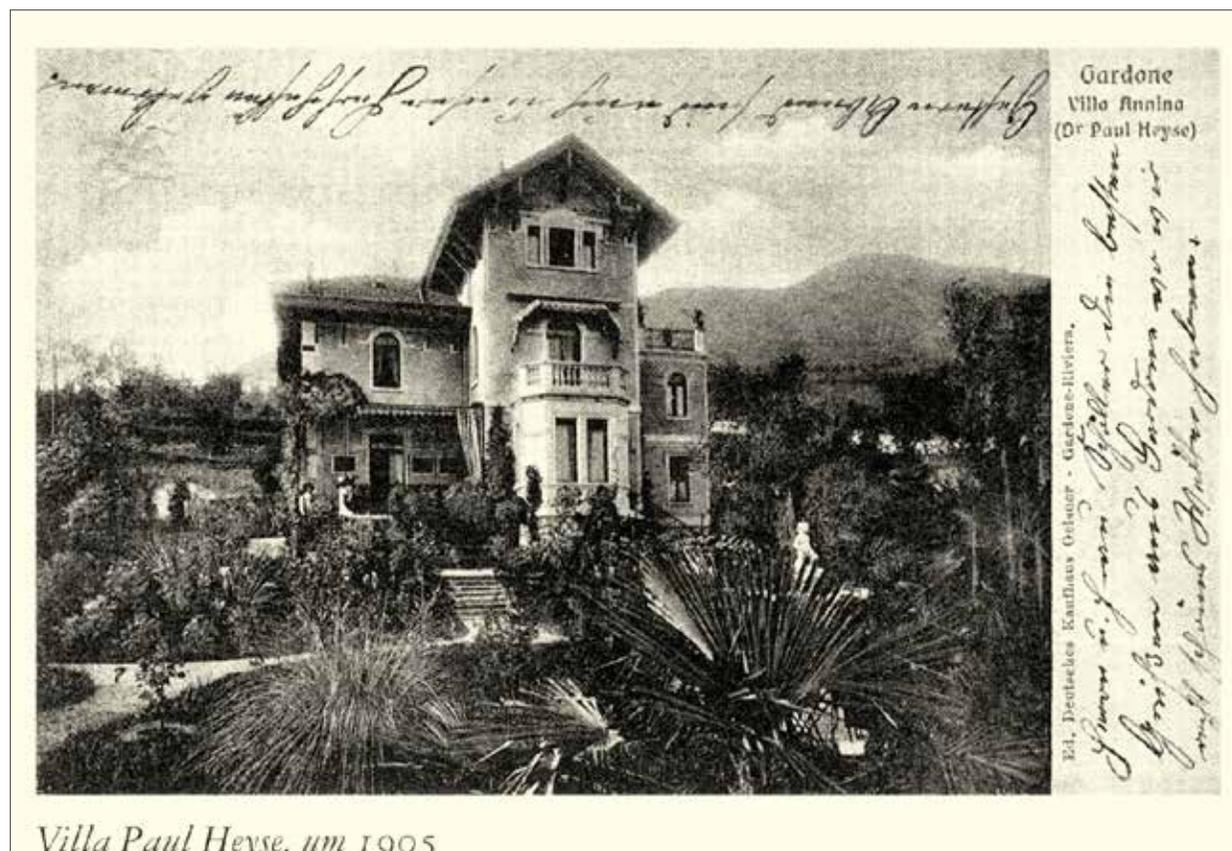
presentato in alcune strofe significative, tradotte da Paolo Boccafolio nel volume da lui curato con il Dr. Herfried Schlude per il Rotary Club di Salò e Desenzano del Garda nel 2010.

Questi versi nulla dicono tuttavia su chi fosse il giovanèdal nobile blasonè.

Chi poteva mai essere?

Gli specialisti sanno che il prolifico poeta tedesco si serviva di tanto in tanto di avvenimenti reali, cui ispirarsi nelle sue poesie. Sembra che ciò sia il caso del nostro **Fürstenson**. E, infatti, qualche anno fa (cento anni dopo!) lo scrittore e giornalista **Attilio Mazza** (sindaco di Gardone negli anni 1989-1991) inciampò in un certificato di morte, datato 24 novembre 1900 e stilato dal dott. Molinari, che parla di un'principè ventunenne, morto alle 21.15 all'Hotel Wimmer di tubercolosi. Non solo, indica anche i nomi dei genitori del povero defunto: la principessa Maria Stourdza e il principe Konstantin Aleksandrovič Gorčakov. Sul foglio della Relazione compare scritto a manò Kiev Russia, come luogo di destinazione per la sepoltura del corpo del giovane principe.

(continua)



ARTICOLI, ALLESTIMENTI E
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI
Via Ponte Pier, 7-25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



Salò: c'era una volta il Pentagramma d'oro

Nel 1984 il Premio, una scultura in bronzo di Augusto Murer, fu assegnato al grande compositore romano Ennio Morricone, premio Oscar negli anni Duemila

La notizia che Ennio Morricone sia venuto nell'84 in terra salodiana a ricevere un premio per le sue musiche da film sarebbe passata **sotto silenzio** se non fosse stato per quella testimonianza che il Corriere/Brescia mi chiese di stendere, nei giorni successivi alla morte dell'artista, sull'onda della memoria. So bene che **nell'ufficio del Sindaco si conserva un pezzo d'autore**, opera di Arnaldo Pomodoro, che è copia del premio assegnato nel 1985 (seconda edizione) ad Armando Trovajoli. Ma del premio in quanto tale, che voleva dare risalto ai grandi compositori che si dedicano alla colonna sonora dei film, sembra che a Salò se ne sia persa traccia. Ne è rimasto sorpreso, ma con estremo garbo, il **figlio di Murer, Franco**, anch'egli scultore oltre che cultore della memoria del padre nel **museo** che è stato creato a **Falcade** (BL), che sperava di vedere rievocato l'evento nel sito della città gardesana. A tutto si può rimediare. Questo articolo vuole dunque dare testimonianza di quel che accadde a Salò nel 1984, così come in Veneto ha fatto il giornalista de Il Gazzettino Dario Fontanive l'8 luglio scorso.

In che cosa consisteva la **peculiarità di quel premio**? Certamente nel portare a Salò l'autore delle musiche da film perché le eseguisse in pubblico o ne dirigesse l'esecuzione con l'ausilio di un'orchestra. Al tempo stesso si mettevano a **confronto due artisti, il musicista e lo scultore** (ogni anno diversi), con l'obiettivo di offrire al pubblico, salodiano e forestiero, **orizzonti culturali di vasto respiro**. Nella sala consiliare si dava spazio all'esposizione di un'antologica dello scultore; l'esecuzione del concerto avveniva invece l'ultimo giorno della rassegna, come previsto dal programma che solitamente si realizzava in una serata d'agosto. L'opera di Augusto Murer, per la cui scelta fu in qualche modo decisivo il **suggerimento fornito da Elena Campanini**, consisteva in una **scultura in bronzo**, fortemente espressiva, raffigurante le **mani del pianista sulla tastiera**. Un bozzetto di quella scultura è conservato nel museo di Falcade. Lo scultore era arrivato a una notorietà che superava ormai gli ambiti



nazionali; di grande notorietà era anche la personalità del musicista, già vincitore di premi ma non ancora dell'Oscar, che otterrà solo nel 2007 come premio onorario, e poi nel 2016 per la miglior colonna sonora con un film di Quentin Tarantino.

L'iniziativa si inseriva nel progetto sistematico che **l'amministrazione di Riccardo Marchioro** voleva promuovere per favorire sul Garda un turismo di qualità. Non a caso il tutto era gestito dall'assessorato al turismo, diretto allora da **Maurizio Di Sante**. Ma il vero ideatore dell'evento era stato **Piermario Banalotti**, operatore affermato nel campo della distribuzione cinematografica in tutta la provincia bresciana. Era lui, infatti, che coltivava le relazioni utili, ed è proprio con Vinicio Marinucci, Presidente del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici, che riuscì a imbastire i vari aspetti dell'importante operazione. Il Pentagramma d'oro di Salò balzò subito alla **ribalta nazionale** grazie a una Commissione giudicatrice di tutto rispetto, costituita a sostegno della manifestazione: Pierluigi Urbini (presidente), Ermanno Comuzio (critico musicale), Claudio G. Fava (giornalista RAI), Ernesto G. Laura (Direttore Generale del Centro Sperimentale cinematografico di Roma), Carlo Lizzani (regista), Alberigo Vitalini (Responsabile musicale Radio Vaticana). Davvero memorabile per la capacità di intuire in anticipo gli sviluppi di un'arte in rapida trasformazione con le nuove tecnologie



che avanzavano, fu la **Tavola rotonda** che si tenne presso l'Hotel Spiaggia d'oro di Barbarano sul tema **"La musica per film oggi tra artigianato e computer"**.

Peccato che l'esperimento del Pentagramma d'oro abbia avuto durata breve e sia scomparso dallo scenario salodiano. Ma l'idea di portare a Salò un compositore di rango e di coniugare l'iniziativa con la scultura, magari mantenendo la copia dell'opera ogni anno assegnata, poteva costituire premessa per **realizzare un'importante collezione artistica** per la città la, quale aveva ed ha molti titoli per considerarsi **città della musica ed anche del cinema**. Basti solo pensare a Luigi Comencini, che a Salò ebbe i natali e, perché no?, anche ad Angio Zane che a Salò nacque, visse e morì.



UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione SAI

Zavattaro Assicurazioni

Agenzia Generale di Desenzano del Garda
di Zavattaro: Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido

Agenti Esclusivi divisione SAI

25015 Desenzano del Garda (BS)

Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center

Tel. 0309141217 - Fax 0309141988



ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA

NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATO DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008

VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3-S. EUFEMIA (BS)-TEL. 0303365631

SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT

APERTO DA

MARTEDÌ A DOMENICA

DALLE ORE 10.00

ALLE ORE 18.00

GRANDE COPPIA

DAL 7 AL 19 AGOSTO

~~€ 2,78~~
SCONTO 50%
€ 1,39

al kg € 4,35 / 3,81

Pizza Ristorante surgelata
gusti assortiti
da 320 g a 365 g
CAMEO



~~€ 10,80~~
SCONTO 45%
€ 5,90
al l € 1,49

Birra
33 cl x12
BECK'S

IPER
Drive.it

ORDINI ONLINE
E RITIRI QUANDO VUOI
CON LA TUA AUTO
NELL'AREA DEDICATA
iperdrive.it



LONATO
www.iper.it

Iper, La grande i. C. C. Il Leone Shopping Center - Lonato del G. (BS)

IPER
La grande 

Il polpettone

Mezzogiorno di una **domenica invernale**, prima dell'esplosione del Coronavirus. Giuseppe, Irma e Irene stanno mangiando un risotto ai carciofi, mentre guardano alla televisione Linea-verde: i paesaggi mostrati sono molto belli e inconsueti. Trilla il campanello del portoncino per un attimo. "Chi è?" Una voce inconfondibile risponde: "Sono Massimo!" Si apre subito e Massimo sale le scale con un piatto in mano coperto da un tovagliolo

di carta bianco. Appena ci vede già a tavola, vorrebbe subito lasciare il piatto e andar via. Invece Giuseppe insiste per scambiare due parole. Irma, sulla destra del tavolo, toglie il tovagliolo e scopre il tesoro: tre porzioni di polpettone verde. Naturalmente Irma sgrana immediatamente gli occhi e pensa già a provarne il sapore.

Massimo e Paola Ferrari sono molto riservati e non si dilungano in chiacchiere a vuoto, anche quel giorno Massimo dopo poche frasi saluta i vicini e si ritira nella sua ordinata casa dal ménage collaudato. Irma e Giuseppe si lanciano subito sul **polpettone**, lo gustano proprio. La prima caratteristica della pietanza al taglio della forchetta è che risulta molto soffice e

morbida in bocca, aspetto del cibo che piace molto a Irma. Poi a poco a poco questa golosa distingue il sapore fresco degli spinaci, quello inconfondibile del parmigiano grattugiato, quello gagliardo della carne finemente tritata abbinata al pan grattato, il contrasto del pepe aggiunto in giusta misura.

Chi volesse **provare a farlo** non dimentichi l'olio, l'aglio, il sale e un pochetto di burro. Massimo è insuperabile nell'amalgamare gli ingredienti nel modo giusto, ma soprattutto nel cogliere il tempo e il fuoco della cottura. Lui dice che è dovuto all'esperienza, ma i vicini pensano piuttosto che lo si debba attribuire alla sua bravura. Il suo polpettone è digeribilissimo.



Agrigelateria sull'Aia

Orari Agosto



divertiti
con
"gusto"



PER PRENOTARE:
prenotazioni@agrigelateria.com

**APERTURA AGRITURISMO
CON SERVIZIO AL TAVOLO**

Dal martedì al sabato

15.30 - 23.30

Domenica

11-23,30

Chiuso il Lunedì

Prosegue il servizio di

CONSEGNA A DOMICILIO

Desenzano d/G (BS) - Loc. Fenilazzo - Tel. 0309110639

info@cortefenilazzo.it - www.cortefenilazzo.it - www.agrigelateria.com

Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

Agóst

Nel stòfch spès che se tàja col cortèl sigale zo de có le fa burdèl. Istà de fòch. Istà che brùza töt prim de nà vià. Gh'è söt de là del söt.

Sota el mantèl del calt, nel ciar sfasat, senza muis gna en bris, el tèmp fermat, se sbrizùla le crèpe dela tèra töt el vért l'è penelat de pólvèr ciara.

L'arsüra, la gran sèt, el sèch, el stri j-è en vel che quacia töt sital e fi. Par, chèl polsà fiap, nel tàzer spetà sbrindèi de 'n sògn a sègn de desfantà.

VELISE BONFANTE

Sgarbiòcc de disfà

Sgarbiòcc de disfà, i mé pensér, scarabociàcc sö la carta del formai en rima che sa dopràa gér. Paròle lize come i sentimènc Che adès i vüza piö gnà tra i parènc.

Sgarbiòcc de disfà, vörès prò a tra 'nsèma giü a giü i fii e vedèr se rie a fa sö almeno en gamesèl de giöstà la mé scarpèta, riada a sinquant'agn e zabèle tacognéta.

Sgarbiòcc de disfà, gho i caèi bianc, söl nas i öciai, ...e gho amò òja de prò a disfaì...

RESY PESCATORI

Arsüra

Sbadàcia la tèra straca fra pulveruze caedagne e camp zalcc de furmintù. El paés enmaciàt el pólsa en del stòfch del'istat fra urtighe e sigale 'mburdide. Ée dal calur schisade, baite 'ncendiàde che dormi scür seracc e pórtè spalancade. Delóns dei riciàm se sènt che nó se capis tant be: us smorsade dala söta, come 'n cantilenà a ónde. Us che ria, che turna en mènt, le par sventajàde de aria sèca, en fiàt, en respir endormènt. Us che va, che vé e che se dèsa come sbrindèi de 'n ensòme compagn de ciapèi de 'n tèmp che s'è fermat en agóst en chesto paés dela basa.

VELISE BONFANTE

Sera de Ost

Quan che só mia come passà la sera, con chesta lüna che me tira 'n gir, me fo du pass fin zó a la melunera, bée 'na scòdela de sul a tuchili. Me càe la sèt de göst, a bumercat, e sgagne cör d'istat e nustalgia: pense i me vèci sota el pomgranat: Siem töcc ensema. L'angüria la ridia.

ELENA ALBERTI NULLI

Temporal

Che bèl dé gh'è 'n sul che spacà le préde: ma töt en dèn böt sa scüris 'l céel.

L'è töt enrabiàt: delfinade, tunàde. Tot 'l düra pòch tèmp. En d'n _ bris 'l sa giöstà: vé föra 'n bèl arcobaleno e turnà 'l seré.

BONATTI FRANCO

El pi

Smarina. Finit el strümi de tompèsta dulura l'aria sgüràda.

Sbrèga j-öcc el vöt el ciar sfasat del pi che gh'è pò, l'è là en tèra scaès.

Embrüzoràt ghe gira 'ntüren el vènt dela pianüra, el völ fal lià sö, el la sgorlés. En pàder disperat che ciamo 'l fiöl.

VELISE BONFANTE

Libreria del Garda



Ciò che nasconde il paradiso

Ancora un romanzo tinto di giallo che vede la sua trama ed i suoi intrighi, i suoi amori svilupparsi sulle sponde del lago di Garda.

"Ciò che nasconde il paradiso", autore Ronni Parmigiani ed edito da Robin edizioni per la collana "I luoghi del delitto", è ambientato sulle sponde del lago di Garda, un paradiso naturale, appunto, che scrittori e pittori di grande fama hanno scelto come loro località vacanziera

preferita: qui sono stati in grado di trovare l'ispirazione necessaria al compimento delle loro opere. Ma come per l'opposizione da cui nasce il caldo dal freddo e la luce dall'assenza di buio anche il Garda possiede una vita sotterranea e oscura, fatta di loschi affari e terribili tragedie che si contrappongono alla luminosa quotidianità di questo paradiso. È in questo luogo di confine che si muovono i personaggi del romanzo, sempre molto realistici e proprio per questo forse incredibili.

Pietro Garau esercita la sua professione in quello che appare un paradiso terrestre. Poco importa che il posto e gli affari siano spartiti tra mafia calabrese e russa, da tempo ha imparato a mantenere l'equilibrio tra le due come fosse un trapezista. Ci pensa una festa in spiaggia a innescare un effetto domino che finisce per turbare la quiete tra le due organizzazioni criminali. I Russi chiedono il fio e ai Calabresi spetta pagare, ma **l'affare si dimostra più complicato del previsto** e tocca proprio a Garau il peso di sistemare le cose. L'uomo si troverà costretto a camminare sul filo del rasoio e basterà **un passo falso** per farsi molto male.



GARDAFFARE
AGENZIA IMMOBILIARE

dal 1986

Per vendere o acquistare la Vostra casa sul Lago di Garda

MANERBA (BS) - Via Valtenesi, 11 - Tel. 0365 551096
SIRMIONE (BS) - Via Brescia, 9 - Tel. 030 9905461
www.gardaffare.it - manerba@gardaffare.it



MANERBA LAGO GARDA

In ottima posizione comoda ai servizi e al lago, raggiungibile a piedi, all'interno di recente ed esclusivo residence con piscina, TRILOCALE PIANO TERRA CON PORTICO E GIARDINO PRIVATO DAVANTI E DIETRO. L'appartamento si compone di ampio soggiorno, cucina abitabile, due camere matrimoniali e bagno.

Ampio garage al piano interrato.

Euro 330.000

C.E: 'C' - IPE 70,98

Giuseppe Filippini: un cittadino doc della Salò del '900

Il 18 luglio scorso alcuni amici e persone che l'avevano conosciuto hanno fatto memoria, in quel di Tormini, dei cento anni della nascita del salodiano **Giuseppe Filippini**.

Desidero ricordare un personaggio che ha fatto onore alla città che gli ha dato i natali ma che si è imposto anche a livello nazionale.

In un libro a lui dedicato e voluto dalla Unione Cooperative di Brescia, che intese rendere nota la sua vicenda a tutti i cooperatori bresciani, egli venne definito come un laico cristiano a servizio della comunità e il padre delle cooperative sociali.

Giuseppe Filippini nacque a Salò il 18 luglio 1920, da Giulia Quadrellaro e Gianantonio, commendatore pontificio e imprenditore che diede vita e diresse la cereria Filippini sita in Salò. In un suo scritto Giuseppe ricorda di essere stato battezzato il 25 luglio, festa di San Giacomo.

Papà Gianantonio era un personaggio noto nella Salò del tempo. Uomo di fede profonda, tutto di un pezzo, trasmise al figlio il carattere intransigente, la coerenza e la fedeltà ai propri principi. Giuseppe narrava di quel padre che, dal 1919 al 1924, fu Presidente della gloriosa Società Canottieri di Salò, incarico che lasciò quando gli venne imposto, per conservarlo, di prendere la tessera del partito fascista. **Aveva stretto amicizia con il Vate di Gardone.**

Giuseppe aveva quattro sorelle: Bianca che andò sin da giovane ad occuparsi della Casa Famiglia Santa Gemma Galgani di San Benedetto del Tronto, Ippolita che si occupò fino alla morte della azienda paterna, Mariateresa, professoressa liceale, la prima Preside del Liceo Fermi di Salò, Marisa, la più giovane, rimasta inferma su una carrozzella per un incidente occorso mentre scendeva lo scalone della casa paterna per accorrere ad un incidente avvenuto nella sottostante via Garibaldi.

Fin da giovanissimo s'impegnò nella sua parrocchia e nelle strutture dell'Azione Cattolica. Si laureò brillantemente nel 1943 con il prof. Giordano dell'Amore, Presidente della Cariplo, che gli propose la carriera universitaria. Nel periodo della Repubblica Sociale di Salò militò nel movimento partigiano assumendo il ruolo di segretario del Cnl locale.

Durante gli anni accademici assunse un ruolo determinante nell'Azione Cattolica, divenendo dirigente nazionale e responsabile dell'Italia del Nord. Rinunciò però ad una carriera politica ad altissimi livelli per dedicarsi al mondo delle cooperative. Nell'immediato dopoguerra fu cofondatore della Cooperativa di Lavoro Scar di Roè Volciano ed assunse in breve tempo ruoli determinanti nel mondo delle cooperative divenendo consigliere nazionale di Confcooperative.

Si sposò nel 1948, nel **Santuario di Loreto**, con Elena Montaletti, di Ravenna, che aveva conosciuto durante il periodo universitario essendosi anche lei laureata in lettere presso l'Università Cattolica e che condivise, con forte senso di responsabilità, sempre in tutto, le sue scelte. Hanno avuto una figlia, Miriam, tuttora vivente. Ma la loro esperienza familiare fu caratterizzata dall'aver accolto ed allevato in casa più di un giovane. Anche il fronte delle adozioni diventò uno dei temi che videro Giuseppe impegnato in prima persona.

Nell'ambito dell'esperienza della **"Cooperativa Scar"**, costituita nel 1945, fondò, nel 1950, anche l'"Associazione Scar", Centro di Formazione Professionale riconosciuto dal Ministero del Lavoro e successivamente dall'Ente Regione, tuttora operante nel territorio gardesano-valsabbino con sede a Tormini.

Fu in quegli anni, mentre per mantenersi collaborava nella cereria paterna, che maturò l'idea della cooperativa sociale, progetto che prese corpo nel 1963 con la costituzione, il 23 gennaio di quell'anno, della Cooperativa di Solidarietà Sociale "San Giuseppe", prima cooperativa sociale in Italia.

L'idea della cooperazione sociale - un gruppo di soci che non operavano per se stessi ma a favore di altri - non fu recepita all'inizio dal mondo della cooperazione perché estranea al prototipo della cooperativa classica.

Egli non desistette dalla sua idea e operò, con l'aiuto di valenti politici che coinvolse nel suo progetto e questo estenuante lavoro sfociò nel 1991 nella legge 381 che riconosceva il ruolo delle Cooperative sociali.

Proprio per questa sua tenacia, i cui frutti si videro negli anni successivi con il fiorire delle cooperative sociali in Italia, a lui fu attribuito il titolo di **"Padre della Cooperazione sociale in Italia"**.

Marco Menni vice Presidente nazionale di Confcooperative così rese testimonianza sul nostro personaggio: *"Giuseppe Filippini è il riconosciuto fondatore della cooperazione sociale italiana. La sua straordinaria esperienza, condotta quando ancora non era possibile assicurare a una precisa norma l'istituzione di quel modello cooperativo, meritava quindi di essere meglio conosciuta."*

Queste pagine (si riferisce al libro su Filippini) possono essere lette su più piani di riflessione. Ad iniziare dal comprendere nel dettaglio una biografia - umana, professionale e spirituale - che rivela per intero le lunghe radici di una pratica valoriale, ideale e concreta a un tempo, dalla quale sono nate e cresciute le cooperative sociali di oggi.

Negli anni Cinquanta del Novecento collaborò a Salò con la Cooperativa "La Famiglia", assumendo il ruolo di Presidente del Collegio Sindacale, che, sorta nell'ambito parrocchiale, diede la possibilità a molti salodiani di diventare proprietari di una casa. In essa profuse la sua competenza e la sua passione e grazie ad essa, a Salò sorsero i Villaggi San Domenico, San Giuseppe e Papa Giovanni.

Grazie ai suoi buoni rapporti con la signora Caldirola Valdini vedova del radiologo salodiano dott. Luigi Valdini ottenne la cessione alla Parrocchia di un terreno sul quale sorse la chiesa San Giuseppe.

Ma determinante fu anche il suo apporto in un'altra importante vicenda della sua Salò.

La stessa signora Antonia Caldirola Valdini lasciò alla Parrocchia di Salò un ingente patrimonio per poter costruire una Casa per l'educazione religiosa, morale, civile e professionale della gioventù femminile. Nella decisione di questo lascito un ruolo, ancora una volta decisivo, lo ebbe Giuseppe.

Fu nel 1972, su proposta di Filippini, costituita una Commissione di cui facevano parte l'arciprete di Salò, Mons. Paolo Zanetti, l'esecutore testamentario dei Valdini, l'Avvocato Leonesio, e altri due membri nelle persone di Carlo Bianchini e Ottorino Melzani.

Il loro lungo lavoro portò a dipanare l'intricata matassa della **eredità Valdini** e con il ricavato venne edificata la Casa della Giovane, ora Casa Valdini, che ospita l'Istituto scolastico Enrico Medi.

Decisivo fu anche il suo apporto quando negli anni '90 le suore Ancelle di Salò cedettero alla Cooperativa San Giuseppe la gestione della scuola elementare e della scuola dell'infanzia che la Cooperativa tuttora gestisce.



*Una immagine di Giuseppe Filippini
La famiglia Filippini nel giardino di casa
Una veduta delle case del Villaggio San Giuseppe*

Per i suoi meriti locali e nazionali Salò gli ha dedicato una via in località Valene.

Concludo con la testimonianza di Felice Scalvini, già Presidente di Federsolidarietà, poi Assessore ai Servizi sociali di Brescia e ora Presidente della Fondazione ASM.

Perché così era Giuseppe Filippini: non faceva sconti. Né a sé né agli altri. E quando si era nella sua orbita ci si trovava a condividere la sua concentrazione nel coniugare in ogni ora della vita, la tensione spirituale con l'impegno nella costruzione di una equilibrata e ricca quotidianità. Talvolta in modo per me un pò originale, come nella consegna delle candele prodotte dalla sua cereria, a cui mi accadde, nel corso degli anni, qualche volta di accompagnarlo. Viaggi che diventavano occasioni per recitare in auto il rosario, tra una sosta e l'altra presso le varie parrocchie.

Ha concluso la sua vicenda terrena a Salò il 31 luglio 2000.

Ho avuto l'onore di conoscere, di cooperare ed essere amico di un uomo eccezionale con doti umane di altissimo spessore e mi è sembrato naturale rendergli omaggio facendone conoscere i **tratti salienti** della sua feconda opera a servizio degli altri.

La vittoria di Giuseppi

Così Giuseppi è tornato dalla lunga sceneggiata di Bruxelles cinto di alloro, tra il suono delle trombe e gli evviva per aver ottenuto dall'Unione Europea denari bastanti a turare le falle nell'economia dovuti al coronavirus e alla concomitante crisi economica. Lodi sperticate in parlamento dai suoi amici e nemmeno attacchi dall'opposizione.

Ma è vero che i nostri guai, grazie a mamma Europa, sono finiti? Lo vedremo in seguito.

La riunione di Bruxelles ha confermato quello che si sapeva e reso evidente anche ai più coriacei europeisti, che **l'Europa unita non c'è più**, se mai è esistita, ed ogni Stato europeo tira l'acqua al suo mulino. Si pensava che dopo due guerre perse e la distruzione del suo territorio e dell'Europa non si sarebbe più rivisto l'espansionismo prussiano. Errore. Si è ripresentato come farsa quello che alla metà del secolo scorso abbiamo vissuto come tragedia. La Reichsführer Adolfa Merkel cerca (per ora con successo) di espandere il dominio della Germania a tutta l'Europa. Il primo passo con la Grecia è fatto. **L'economia greca è stata distrutta**, il popolo ridotto alla fame e la Grecia costretta a vendere (probabilmente per una pipa di tabacco) alla Germania (e

alla Cina) i suoi migliori assets. La nuova politica di espansione tedesca in Europa è non più con i rozzi panzer e con gli stivali chiodati, ma con i mandarini in giacca e cravatta e valigetta 24 ore.

Adesso tocca a noi. La tecnica è un pò più sofisticata di quella usata in Grecia: si scardina l'economia mediante l'immissione di un forte numero di clandestini raccattati fra la schiuma dell'Africa (ricordate che un paio di navi negriere attuali battono bandiera tedesca) che presto o tardi causeranno disordini sociali, contro i quali potrà venir usata la Eurogendfor, forza di polizia comunitaria legibus soluta, che non risponde allo stato italiano. Dopo di che sarà un gioco da infanti **creare una dipendenza dalla Germania** paragonabile ai peggiori momenti della R.S.I..

In questa manovra la UE a trazione tedesca può avvalersi della struttura che la Merkel ha costruito. Al parlamento UE, avendo prezzolato i 5 stelle italiani, ha piazzato la Gauleiter Van der Leyen ed in tutti gli uffici importanti ha messo angeli custodi tedeschi. Nei Paesi Bassi ha ottenuto la complicità del Quisling olandese Rutto, il quale fa da ariete nelle trattative. Ha rinnovato un

Anschluss con l'Austria, trovandovi

volonterosi appoggi. Anche la piccola Danimarca fa parte dei protettorati (sin ora) realizzati.

Per quanto riguarda la vittoria di Giuseppi, essa è più che altro illusoria. È ormai evidente che gli hanno rifilato un altro MES, promettendogli **soldi nostri sui quali dovremo pagare un interesse** e che dovremo spendere secondo quanto ci dirà l'UE.

Per l'economista Borghi Aquilini "... in realtà non vedremo un euro. O ne vedremo molto pochi e saranno i nostri che riprenderemo in prestito subito dopo averli dati alla UE", con l'ulteriore aspetto che avremo dato la nostra economia in mano alla Germania, la quale potrà chiuderci in ogni momento le valvole del credito.

Addio sforzi e morti di tre (o quattro) guerre risorgimentali. La nostra indipendenza resterà un ricordo.

Adesso guardiamo all'oggi in casa nostra.

L'epidemia ha causato danni molto gravi. Le conseguenze prevedibili sono tutt'altro che rosee.

In campo turistico, comparto

trainante della nostra regione, nelle parole del dott. Giuseppe Lorenzini, presidente onorario degli albergatori del Garda veronese, la stagione turistica di quest'anno si è ridotta a tre mesi e vedrà anche per questi il 50% delle presenze usuali.

Nel settore vitivinicolo, altro comparto portante dell'economia gardesana, secondo il dott. Giulio Liut, esperto del settore, si è lavorato anche durante l'infezione di coronavirus, in quanto l'attività ricadeva sotto una classificazione ATECO che era esentata dal blocco della produzione perché relativa ad industrie alimentari. Tuttavia nella clientela sono scomparsi i ristoratori che assorbivano le produzioni pregiate. Sono rimasti, con ordinativi anche maggiori, i clienti della grande e media distribuzione che richiedono vini della fascia bassa o medio-bassa.

Sarà difficile che il comparto riprenda a breve il regime normale.

Complessivamente, un coacervo di notizie non buone. L'Italia non ha seguito la politica di altri Paesi di interventi immediati con importi elevati. Anche i **soldi promessi** dall'Europa si vedranno, **spalmati su sette anni**, dal 2021, quando l'economia sarà ulteriormente stremata. Non vorremmo che anche questo fosse un risultato atteso dall'Unione Europea e dalla Reichsführer Merkel. Un quadro fosco? Forse ho commesso qualche peccato di stima, ma come diceva Andreotti **"a pensar male si fa peccato ma qualche volta si indovina"**.



Non sprechiamo questo bene prezioso. Solo insieme possiamo darne il giusto valore.

www.acquebresciane.it

Acque Bresciane
Servizio Idrico Integrato



Gardaland RESORT

RIPARTE L'AVVENTURA
FINALLY OPEN / ENDLICH GEÖFFNET.

NOVITÀ 2020
44 Gatti
Rock Show
AquaFantasia Show

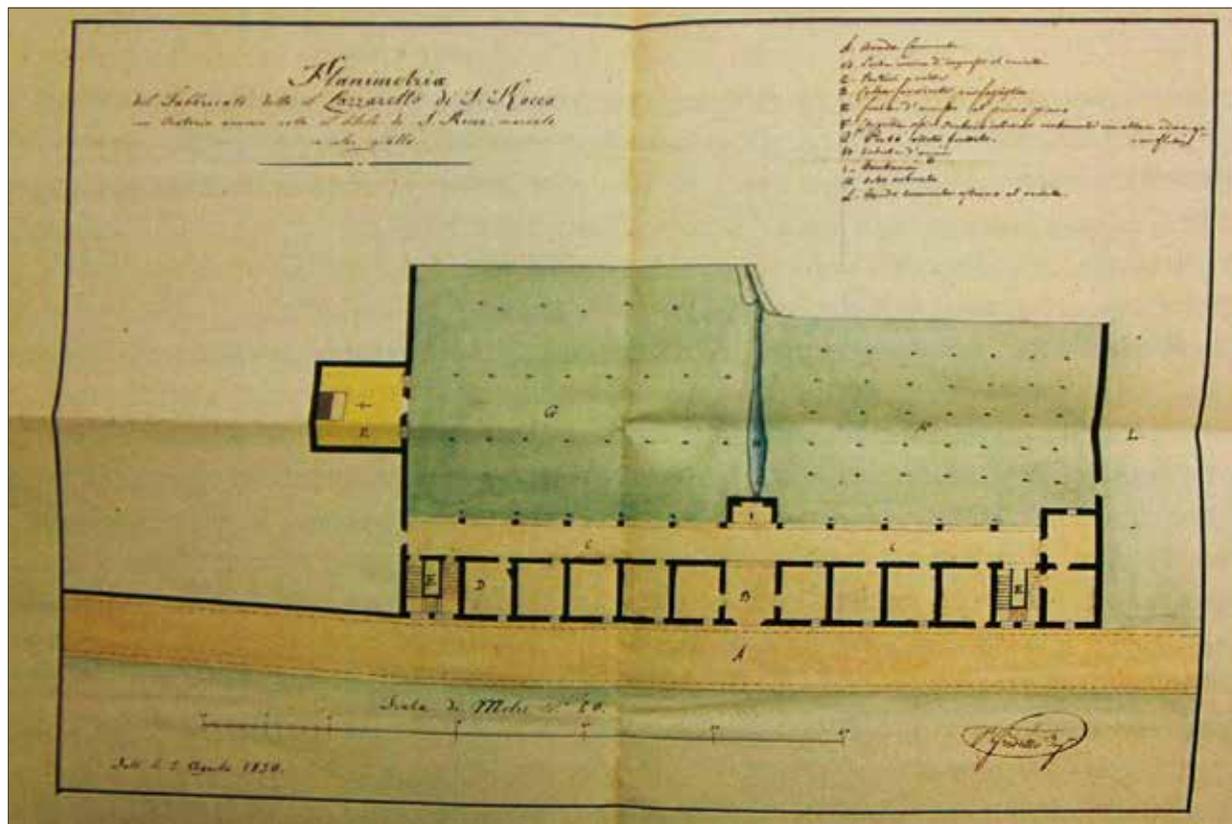
Salò e dintorni: atto secondo

Il secondo volume delle ricerche salodiane coordinate dal prof. Gian Pietro Brogiolo è dedicato a "Magnifica Patria, società, arte, devozione, pandemie"

Salò e dintorni: proprio così! **I dintorni sono Gardone Riviera e Roè Volciano.** A questi tre comuni infatti viene essenzialmente delimitato l'ambito territoriale oggetto della ricerca che da poche settimane ha visto la luce. Ne è promotore l'Ateneo di Salò mentre la curatela dell'opera è affidata a Gian Pietro Brogiolo. Il Comune di Salò ha fornito contributi e patrocinio. Altri finanziamenti sono giunti da due sponsor privati che sono, al tempo stesso, anche soci dell'Ateneo, quanto mai benemeriti. Il libro (284 pagg. comprese Fonti e Bibliografia), formato dispensa universitaria, divide i diritti editoriali tra Ateneo di Salò e SAP Società Archeologica (Quingentole, MN) ed ha un prezzo di copertina di euro 48,00, di non facile approccio popolare.

L'obiettivo generale che si pone l'Ateneo è quello di ribadire un "percorso divulgativo di ampio respiro, con la collaborazione dell'Amministrazione comunale". È per questo – afferma Elena Ledda, presidente dell'Ateneo salodiano – che "il libro si sforza di offrire un'attenta e qualificata ricostruzione degli avvenimenti con un linguaggio da tutti fruibile" ... così che si possa "giungere a godere insieme dell'utilità e del diletto della storia". Diverso è, invece, l'obiettivo comunale. Il sindaco Cipani, infatti, ricorda che già dal primo volume aveva "rimarcato le ragioni del finanziamento dell'opera: il lavoro ultimato avrebbe dovuto "saper superare l'accattivante forma divulgativa per elevare il livello della ricerca". Poi il sindaco si sofferma ad elencare gli argomenti trattati nel libro accennando ai rispettivi autori. La stessa cosa fa Gian Pietro Brogiolo, anche se con più ampia argomentazione, il quale si affretta a giustificare l'assenza, nel libro, del saggio dedicato al "Duecento, che richiedeva una paziente ricerca degli antefatti della coscienza comunitaria". Per fare questo – dice –, possiamo dividerlo anche noi, c'è bisogno "di un'indagine mirata sulle fonti".

Gli argomenti trattati nel libro sono tutti di ragguardevole interesse anche se non tutti sono nuovi di zecca. Ma la cosa si comprende e si accetta volentieri perché i rispettivi autori riprendono le fila di loro precedenti



In alto: Planimetria del Lazzaretto di San Rocco, Salò, 1830. In basso al centro: la copertina del libro. In basso a destra: Interno del Duomo

studi, aggiornandoli e completandoli alla luce delle ultime novità acquisite. Interessante è vedere il gioco ad incastro tra il "prima" e il "dopo" evidenziato dagli stessi autori. Cito, tra tutti, il lavoro di Monica Ibsen su "Arte, devozione, committenza. Chiese e immagini sacre a Salò nel territorio tra Medioevo e Settecento" laddove la studiosa tiene ad argomentare sulle vicende relative al **Crocifisso del Duomo**, e quindi sulle diverse attribuzioni che si sono susseguite nel corso degli ultimi decenni riguardanti quest'opera, rivedendo peraltro anche un'attribuzione che lei stessa in passato aveva sostenuto.

Solo per completezza del quadro, è il caso di indicare qui i capitoli del libro. Tre sono di dimensioni ridotte: Fabrizio Pagnoni, Fisionomie di un capoluogo ...; Maddalena Bassani, Una statua quattrocentesca(?) nel Duomo di Salò; Gian Pietro Brogiolo-Fabio Verardi, "Restelli" e presidio dei confini al tempo della peste. Di ben più cospicuo

spessore sono i saggi di **Giovanni Pelizzari-Ivan Bendinoni**, Il capitale umano. Società e famiglie; il già citato

capitolo di **Monica Ibsen; Giuseppe Piotti**, La sanità, il lazzaretto e la caccia agli untori.







GRANA PADANO.

LA VITA HA UN SAPORE MERAVIGLIOSO.

Restauro della tela di **Santi francescani**

E' tornato in Basilica, visibile a tutti, dopo un lungo restauro, la tela settecentesca che raffigura **San Giovanni della Marca e San Francesco d'Assisi** in preghiera davanti ad una Madonna con Bambino. Visto il soggetto, si presume che provenga dalla antica chiesa dell'Annunciata presente al quartiere Filatoio di Lonato dove una volta si trovava una comunità di frati francescani.

L'autore del dipinto è ignoto, la tela misura ben 2 metri per 1 metro e 83 centimetri più la cornice in legno dipinto anch'essa oggetto di restauro. L'impegnativo lavoro è stato eseguito da Alessandra Zambaldo e Isabella Bellinazzo di Verona ed è stata sponsorizzata da **Virginio Masina**, già benemerito finanziatore locale di altri interventi analoghi. L'operazione, che ha l'obiettivo di recuperare importanti beni conservati dalla Parrocchia di Lonato ma non visibili in pubblico, è stata promossa dagli **"Amici della chiesa di Sant'Antonio Abate"** con l'intento di esporre prossimamente la tela in maniera stabile proprio all'interno di questo tempio. Il tutto con le dovute autorizzazioni.

Il programma dell'operazione prevede il recupero di altri due quadri analoghi che saranno avviati al restauro a breve.

È stato invece interrotto a causa dell'emergenza sanitaria il restauro dell'altare ligneo seicentesco affidato alla scuola ENAIP di Botticino. Il lavoro avviato già lo scorso anno, avrebbe dovuto riprendere in marzo



proprio quando invece si è fermato tutto.

Si conta di riprendere il complesso restauro in settembre con la speranza di finire tra un anno.

Dovrebbe invece tornare prima di Natale il **crocifisso ligneo seicentesco** in cura sempre nel laboratorio di Botticino, quasi pronto per la consegna, ma rimasto bloccato per l'emergenza sanitaria.

Ferragosto: passeggiata con il sentiero del CAI

Agosto tempo di **passeggiate sul Garda**. Anche Lonato ha il suo ventaglio di offerte attraverso un poliedrico paesaggio che è un invito a camminare. Per i nostri lettori proponiamo il **sentiero CAI 803** che costituisce la naturale prosecuzione del numero 801 che partendo dalla chiesetta di San Giorgio, nel Parco naturale della Rocca di Manerba raggiunge attraverso le colline moreniche del Benaco la città di Lonato e precisamente il parcheggio della Madonnina (di fronte alla ferramenta Leali). Da qui prendiamo la via Salmister che ci porta fino al ponte sulla Ferrovia. Si oltrepassa la ferrovia e si prende per la località Lazzaretto.

Dopo un percorso su strade asfaltate si percorre una carrareccia che costeggia la zona umida della Polada, area di interesse archeologico, per poi proseguire sempre su sterrato fino alla frazione di **San Cipriano** ricca di fossi con i caratteristici lavatoi. Superata

l'autostrada A4 si prosegue con un percorso ondulato fino a raggiungere la sommità della Spia d'Italia. Un colpo d'occhio incredibile. Qui una stele ci ricorda che da quest'altura re Vittorio Emanuele II e Napoleone III di Francia studiarono le mosse con cui fronteggiare il giorno dopo gli austriaci nella battaglia di San Martino e Solferino. Insomma una pagina di storia che non si può dimenticare. Si sale poi nella frazione di San Tomaso fino all'Istituto agrario "Dandolo".

Eventuale tappa ristoratrice alla **"Cascina del ritrovo"** con piatti della cucina tipica bresciana. Si prosegue lungo il fianco del monte Nuvolo fino a raggiungere la strada per Esenta. Una frazione piccola e coesa con poco più di 500 abitanti. La visita alla chiesa non può mancare. Il tutto in mezzo a boschi di roverella, lecci, frassini e carpini. Lunghezza totale del percorso è poco più di 8 chilometri con dislivelli



oscillanti tra 160 e 213 metri percorribile in circa 3 ore e 40 minuti di cammino a buon passo.

Il percorso si presta sia ad escursioni **a piedi che in mountain bike** e nel tratto San Tomaso - Esenta anche a

cavallo. Un percorso davvero completo che non implica particolare preparazione. Per chi vuol proseguire basta prendere il sentiero per Castiglione e l'Alto mantovano.

Buona passeggiata a tutti!!!



Scegli con chi sederti a tavola!



S.S. Lonato - Montichiari - Via Trivellino, 6
25017 LONATO (BS) - Tel.- 030 9133230
e-mail: savoldicarnidoc@virgilio.it

Consegna a domicilio

Produzione Propria

La Ferrovia Mantova Peschiera (FMP) – 1934-1967

Le frecce dei due Laghi. Coi motori dei carri armati Sherman le più veloci d'Italia

Il **Consorzio della F.M.P.**, dopo aver acquistato le casse malridotte delle automotrici ex Ansaldo, complete di carrelli, ma privi di motori, e aver recuperato parti meccaniche ed elettriche che si erano in parte salvate, come cambi di velocità e apparecchiature di comando, si adoperò per cercare motori adattabili per le automotrici in ricostruzione. Neanche pensare di ordinarne di nuovi o di chiedere alle FS motori di seconda mano. Anche qui intervenne quel pò di fortuna che qualche volta aiuta chi si da da fare, pur disponendo di risorse limitate.

Finita la **Seconda guerra mondiale** gli Americani, per rendere più agevole il ritorno in patria, avevano abbandonato notevoli quantità di automezzi, veicoli e carri armati, non convenientemente riparabili per danni subiti. Nel 1945 il Governo di Unità Nazionale italiano fondò l'A.R.A.R., Azienda Rilievo Alienazione Residuati, un ente preposto alla vendita dei residuati confiscati al nemico o abbandonati. La sede ufficiale era a Caserta. In Campania vi erano molti depositi alimentati dalla terribile battaglia di Montecassino. Fu qui che alla fine quelli del Consorzio F.M.P. trovarono i **motori adatti alla bisogna**. Fu una scelta studiata e ponderata tecnicamente. L'acquisto fu preceduto da prove accurate. Al costo di 375.000 lire per ogni motore completo, revisionato e funzionante, presso la Ricupero Finsider S.p.A. Perrotta di Napoli, furono acquistati 12 motori. Erano i General Motors tipo 6/71 a due tempi, con alimentazione Diesel, rimossi dai carri armati statunitensi Sherman destinati alla demolizione e giacenti presso il centro di raccolta A.R.A.R. di Caserta. Fu un vero affare, perché, per dirla con A. Muratori, motori simili in vendita presso officine specializzate italiane costavano ben 4 milioni ciascuno.

Tenendo presente che su ogni automotrice venivano montati due motori, uno per ciascun carrello, e che alla fine dalla FMP ne sarebbero state ricostruite tre, rimanevano 6 motori. Altri tre motori sarebbero stati utilizzati per la costruzione di due automotori, di cui uno a due assi con un motore e uno a quattro assi con due motori. I rimanenti tre motori erano giustamente previsti di scorta e per i turni di revisione.

Per completare le apparecchiature necessarie alle ricostruzioni, sempre presso la stessa ditta Perrotta di Napoli, furono acquistati: 3 cambi di velocità General Motors a cinque marce e retromarcia, 12 radiatori dell'acqua, 6 radiatori dell'olio, 12 motori elettrici d'avviamento Delco-Remy, 12 compressori dell'aria bicilindrici, 12 dinamo Delco-Remy, 2 alberi di trasmissione, e altri materiali di scorta. Per l'arredamento interno ci si rivolse alla ditta costruttrice originaria, l'**Ansaldo di Genova**, che fornì sedili e materiale d'arredo (notizie recuperate dal libro citato di A. Muratori).

Il grande merito delle Officine Marconi di Curtatone (MN) fu di riuscire a mettere insieme la carpenteria strutturale delle casse danneggiate, cioè l'ossatura fatta di montanti e traversi saldati, rifare o sistemare il rivestimento esterno in lamiera d'acciaio sagomato,



ricostruire gli interni con pannelli di legno, lamiere e estrusi di alluminio, stendere i pavimenti ricoperti di linoleum poggiate su fogli di sughero isolante... e fare tutto in breve tempo. Ancor più vanno riconosciute le capacità tecniche, l'esperienza della manodopera qualificata, la disponibilità di attrezzature d'avanguardia per l'epoca. Alla fine i potenti motori dei carri armati americani trovarono alloggio sui carrelli, in perfetta posizione baricentrica, con il cambio e gli ingranaggi di trasmissione, per trasmettere la loro potenza sulla sala interna di ciascun carrello. Quelli dell'Ansaldo non erano carrelli semplici come quelli spartani delle Littorine. Ognuno era dotato di sospensione tripla, con cuscinetti di rotolamento oscillanti, e questo, assieme al passo lungo, dava garanzia di stabilità di marcia. Il motore General Motors a 6 cilindri in linea aveva una cilindrata di 7000 cm³ e sviluppava 165 CV. La **velocità dichiarata era di 120 km/h**, ma in collaudo sul tratto Brescia-Milano delle FS, quindi con binari e armamento sicuro, furono raggiunti i 154 km/h. In quegli anni, in Italia, risulta che nessuna automotrice diesel fosse capace di arrivare a questa velocità. Una Littorina Fiat, in un viaggio propagandistico tra Vienna e Budapest, secondo un filmato dell'Istituto Luce del tempo, pare abbia sfiorato i 140 km/h.

L'interno delle rinnovate automotrici si presentava armonioso, con il cielo (soffitto) molto più alto delle altre Littorine. I sedili erano a doppia fila con corridoio centrale, e i posti erano comodi. Alcuni avevano gli schienali in legno, ma con sedute e poggiatesta in vinilpelle imbottita. Altri erano completamente in vinilpelle. Le finestrature ampie garantivano molta luce.

La linea elegante, studiata dall'Ansaldo, venne mantenuta. Era una linea moderna, valida esteticamente, con ricerca di aerodinamicità secondo i principi del tempo e buona penetrabilità, garantita dai frontali tondeggianti e leggermente inclinati.

Le Ansaldo di origine erano colorate come tutti i mezzi FS, con la fascia inferiore della cassa in "Castano" e il resto in "Isabella". Praticamente due tonalità di marrone che hanno contraddistinto per molti anni i mezzi ferroviari italiani. I nuovi colori studiati per le automotrici ricostruite per la Ferrovia-Mantova-Peschiera furono il bianco per la fascia dei finestrini



Nelle storiche immagini le due automotrici ALn. 64.401 e 402, appena uscite dalla ricostruzione, posano per la foto ufficiale sulla banchina della Darsena di Peschiera. Sulla fiancata solo la scritta Ferrovia Mantova Peschiera e il numero di serie. Sul frontale manca ancora il logo. Nell'altra immagine la ALn. 64.401, poggiate su provvisori carrelli stradali e completa di scritte e loghi frontali, viene portata per l'esposizione alla fiera di Mantova. Il camion di tipo USA che la traina è un recupero di guerra (entrambe foto studio Calzolari di Mantova).

e dell'imperiale (tetto) e l'azzurro per le fasce basse. Diventeranno i **colori sociali** per tutti i rotabili, per le stazioni e per i caselli. Una colorazione azzeccata e fresca, migliorata poi con un filetto bianco all'altezza del filo pavimento che girava tutt'intorno alla cassa.

Le prime due automotrici ricostruite, immatricolate con le sigle ALn. 64.401 e ALn. 64.402 (dove 64 indica il numero dei posti a sedere aumentati rispetto alle originarie ALg 56) furono collaudate il 10 settembre 1949, dopo solo un anno dal loro ingresso in officina come rottami. Grande fu la soddisfazione dei tecnici artefici della prodigiosa ricostruzione, i quali meritavano il plauso degli ingegneri dell'Ansaldo e i complimenti dei funzionari dell'Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione Civile di Brescia. **La ALn 64.401**, su richiesta delle Officine Marconi, **fu esposta dal 18 al 25 settembre nei giardini di Palazzo Te a Mantova**, per la terza fiera campionaria della città.

Il 23 ottobre 1949 le due automotrici compirono il viaggio inaugurale ed entrarono ufficialmente in servizio.

CONTINUA



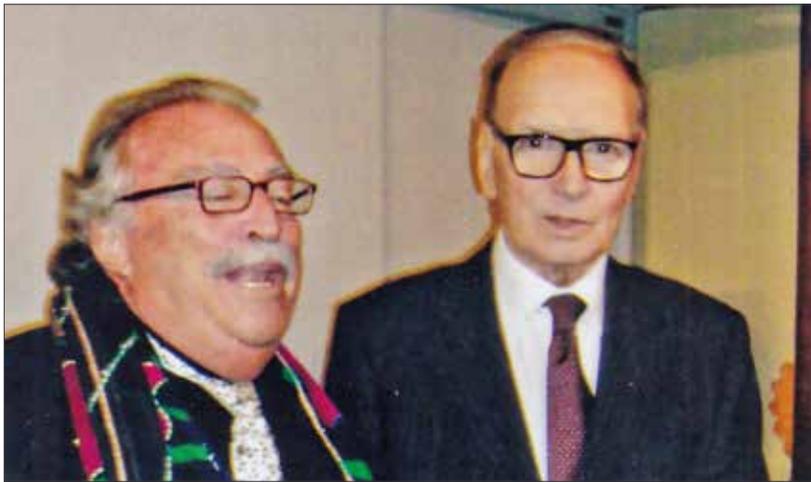
Locanda
la Muraglia

Menù di lavoro € 12 (tutto compreso)
Specialità tipiche – Pasta fresca e carni sul camino
Apertura nuovo Bar Ritrovo al Parco Don Giussani

Via Zanardelli, 11/13–25010 Pozzolengo (BS)
Tel. 030 918390
info@ilcastellohotel.it – www.ilcastellohotel.it



Ennio Morricone: addio ad un grande uomo

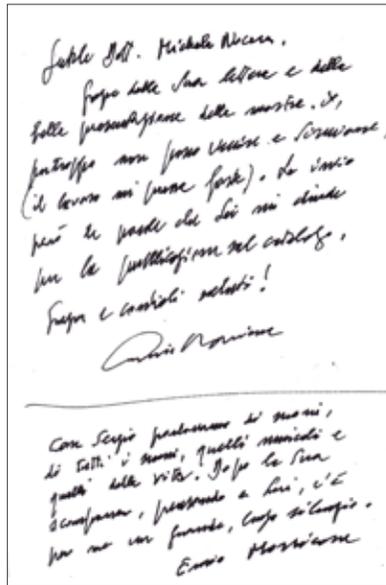


Nel 2007 il celebre e maestro, recentemente scomparso, venne sul lago di Garda ed alloggiò presso il Grand Hotel Terme di Sirmione. In quell'occasione ebbi modo di parlare con lui. (Vedi foto). In quei giorni, accompagnato dal figlio Andrea, si esibiva, con la sua orchestra "Sinfonietta", presso la chiesa parrocchiale di Ponte San Marco.

Ma non era la prima volta che lo incontravo. A Brescia e abbastanza di casa, vuoi per ritirare i premi, vuoi per tenere delle lezioni magistrali presso il "Conservatorio Luca Marenzio". La prima volta che lo incontrai fu grazie

ad un grande regista: Vittorio Rossi. Credo, senza tema di smentita, uno dei più grandi registi, assieme a Franco Zeffirelli, areniani. Entrambi celebri per l'intelligente utilizzo degli immensi spazi dell'anfiteatro romano Veronese.

Vittorio mi portò, come addetto stampa, in mezzo mondo con la sua spettacolare Aida: Luxor, Parigi, Londra, Berlino, Madrid, Sydney. Ma l'incontro con Morricone avvenne l'11 settembre 1996. Presentavo al Palafiera di Forlì, di fronte a 3000 persone, il prestigioso premio "Carlo Alberto Cappelli", famoso, per anni, sovrintendente dell'Arena di Verona. Tra l'altro, assiduo



Uomo che non morirà mai, ma che rivivrà in eterno poiché le sue colonne sonore nei vari film, le sue composizioni musicali anche sinfoniche, che il maestro chiamava musica applicata, dureranno nei secoli.

Infine, vorrei ricordare due momenti che ci e mi riguardano. Il primo si riferisce alla sua prima apparizione sul lago di Garda. A Salò, nel 1984 per il "Pentagramma d'oro", rassegna nazionale di musica da film. Il secondo che, personalmente mi tocca, e che la dice lunga sulla sua educazione e gentilezza. In occasione di una mostra, da me curata a Sirmione (Palazzo Callas nel 2005) dal titolo "Omaggio a Sergio Leone", chiesi maestro un ricordo del grande regista. Ebbene mi inviò una lettera che avrei dovuto usare. (vedi foto).

Addio maestro di musica immortale, ma, soprattutto, di vita!

In occasione della presenza del maestro Ennio Morricone a Ponte San Marco realizzammo, come Gardanotizie, un'intervista che qui vi proponiamo.

frequentatore di Sirmione.

Ebbene quella sera veniva premiato proprio il maestro Morricone. Mi meravigliai per le splendide parole che usò nei miei confronti: "Lei non è il solito presentatore. Lei conosce bene gli argomenti che tratta". Per me fu un grande onore e mi invitò, con Vittorio Rossi, ha fargli visita a Roma nella sua splendida dimora proprio di fronte all'Altare della Patria.

L'uomo semplice, umile, grandissimo.



CAIOLA
outdoor

Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati

Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

TRATTORIA
Dall'Abate
di Paolo Abate

Consegna a domicilio

Tutto il pesce che vuoi
direttamente dalla nostra pescheria

Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

1936: tennis internazionale a Gardone Riviera

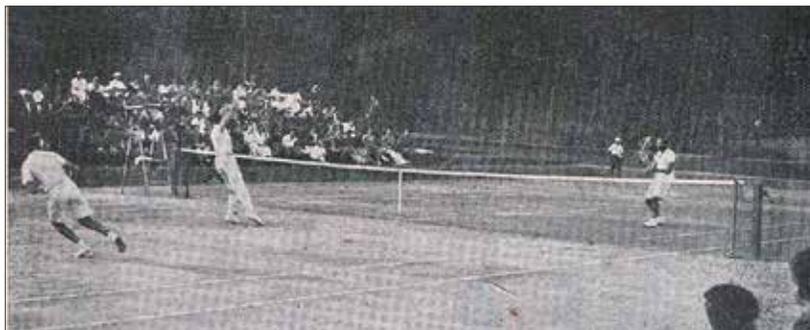
Ancora una volta le **artistiche ambizioni dannunziane** si realizzano pur se sono trascorsi 85 anni da quando il Poeta le aveva immaginate.

E questo è avvenuto lo scorso 4 luglio con l'avvenuta conclusione estetica dell'anfiteatro del Vittoriale ora ricoperto da un elegante rivestimento con lastre di marmo rosso, proprio in osservanza del progetto originale degli Anni Trenta voluto dal d'Annunzio.

E fu pure in quei decenni che, in contemporanea agli interventi strutturali nel Vittoriale, anche Gardone Riviera si esaltava turisticamente con i grandi alberghi destinati ad una **clientela di rango elevato ed internazionale**. Non da meno la speciale presenza del Comandante Gabriele d'Annunzio contribuiva inoltre a valorizzare la rinomata bellezza del centro turistico gardesano quale luogo di diffusa mondanità.

Ne è ulteriore conferma un articolo del 1936 apparso sulle pagine dell'Annuario Bresciano nel quale si riporta la cronaca di una manifestazione sportiva, riservata a noti tennisti italiani e stranieri, svoltasi sui campi da **tennis del Rimbalzello** attigui all'omonimo e prestigioso locale pubblico frequentato da una rinomata clientela.

Il lettore troverà facile riscontro nelle righe dell'articolo che racconta la



manifestazione:

Anche quest'anno Gardone Riviera ha fatto svolgere dal 3 al 5 settembre, nei magnifici campi di giuoco del "Rimbalzello" la sua manifestazione internazionale di Tennis alla quale, se all'ultimo momento sono venute a mancare alcune "racchette" più in vista, hanno comunque partecipato giocatori stranieri assai noti e tennisti italiani come Canepele, Taroni e Bossi, dai quali ai campionati nazionali doveva sortire il meritevole di fregiarsi del maggior titolo.

E proprio Canepele ha vinto a Gardone la gara più importante: il singolare uomini nella quale era in palio il trofeo dannunziano: "La testa della "Vittoria" di Brescia, magnifico esemplare in bronzo.

La coppia Taroni-Bossi vinse invece il doppio uomini. Vido si aggiudicò il

singolare uomini 2° categoria, mentre la coppia tedesca Zehden-Geopfert vinceva il doppio misto. Ed infine la tedesca Zehden nel singolo signore conquistava quel primato che fin dal primo giorno di gare tutti erano convinti che non poteva sfuggirle.

Le gare si sono svolte in una atmosfera di vivo interessamento da parte di una folla numerosissima.

E numerose furono anche le Autorità che, in particolar modo nella giornata in cui si svolsero le finali, presenziarono, fra le quali S.E. Rizzo, il Podestà di Gardone, l'ispettore amministrativo Mayer, il centurione Arrighi, ed in particolare il Sovraintendente al Vittoriale G. Carlo Maroni che ha consegnato al bolognese Canepele il trofeo donato dal Comandante Gabriele d'Annunzio accompagnato da un autografo del Poeta: "All'occhio più vigile - al polso più pronto".



L'organizzazione fu ottima sotto ogni rapporto, grazie anche alla vigile assistenza del cav. Uff. Soave Besana a cui si deve l'iniziativa del torneo.

È evidente che anche il motto intuito da Gabriele d'Annunzio - che non era un tennista - ha pure ai nostri giorni una riconosciuta valenza sportiva, fra gli appassionati del tennis, per la efficace ed attenta definizione che il Comandante dedica alle capacità dell'atleta: **"All'occhio più vigile - al polso più pronto"**. Una sintesi di piena ed attuale validità.

FARMACIA COMUNALE Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:
dalle 8:30 alle 19:30
Aperto tutti i giorni escluso i festivi

tel: **030 99 13 988**-fax: **030 91 34 309**

FARMACIA COMUNALE San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36-25017-Lonato d/G (Bs)

ORARIO CONTINUATO:
dalle 9:00 alle 22:00
Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

tel: **030 91 56 907**-fax: **030 91 56 907**

DISPENSARIO COMUNALE Centenaro

Via Centenaro 32-Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:
Aperto dal lunedì al venerdì
dalle 8:30 alle 12:30

tel: **030 99 13 988**-fax: **030 91 34 309**



Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.*

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

Distributore Pharmashop h24 presso l'IperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi

Un grande scienziato: Michele Girardi

Nel '700, secolo dei lumi, ultimo della **Repubblica Veneta**, se Venezia non faceva più paura come forza militare, tuttavia era sempre un faro fra le genti del tempo per le arti e per le scienze. All'Ateneo di Padova insegnavano nei vari campi dello scibile i maggiori scienziati del tempo. Fra questi vi fu un gardesano: **Michele Girardi**. Egli era nato a **Limone** nel 1731.

Appresi i primi elementi culturali presso il parroco locale, aveva studiato in gioventù presso i Gesuiti a Brescia conseguendone un diploma, poi continuò gli studi di medicina ed anatomia alla prestigiosa Università di Padova. Qui ebbe come maestro il grande anatomopatologo **Giovanni Battista Morgagni**, celebre in tutto il mondo scientifico dell'epoca. Nel corso degli studi, per la sua attività e diligenza, divenne amico del maestro e ne fu poi anche l'assistente nell'insegnamento universitario. In tale compito dimostrò profondità delle cognizioni e precisione e chiarezza nell'insegnamento che gli valsero notorietà nell'ambiente accademico.

Anche dietro indicazione del Morgagni, il Girardi nel 1770 venne nominato professore di medicina teorica presso l'Università di Parma da Ferdinando I Farnese, e dopo poco venne eletto anche professore di storia naturale, presidente del gabinetto di storia naturale e di anatomia e primo **medico di camera del Principe** ed inoltre Consulente Sanitario del primo medico e Reggente della Fiorente Università parmense.

Qui svolse un'intensissima attività di studio e di lavoro, facendosi conoscere per la sua particolare liberalità nel concedere consiglio e aiuto a chi gliene



chiedeva.

Nella sua vita professionale fu autore di numerose opere - come caratteristico tra i dotti del tempo in vari campi -, in particolare a soggetto medico ed anatomico, sia in campo umano, sia in campo animale, edite a Padova e a Parma quali, tra le altre, *"De re anatomica"* del 1781, *"Lettera sul ritorno del Vaiuolo dopo l'innesto"* del 1766, delle tavole anatomiche, *"Saggio di osservazioni anatomiche intorno agli organi della respirazione degli uccelli"*, *"De origine nervi intercostalis"* fino alla scoperta *"Sulla squisitezza dell'udito nei pipistrelli"*; studio eseguito a richiesta del **grande scienziato Lazzaro Spallanzani**, o *"Osservazioni riguardanti le uova delle pollanche e gli organi inservienti alla generazione nei galli e nelle galline"* che fu la sua ultima opera scritta.

Egli fece parte, insomma, di quella legione di studiosi che stavano facendo uscire la medicina e la chirurgia dalle nozioni medioevali le quali risalivano ancora agli insegnamenti di Avicenna o di Galieno che avevano fino ad allora pervaso la medicina, mediante la pratica che possiamo dire galileiana dell'osservazione diretta "provando e riprovando".

La notorietà del Girardi gli valse una serie di **nomine accademiche** e di onorificenze di vari Stati, sia italiani, sia esteri: membro della *Società Italiana delle Scienze*, dell'*Istituto di Bologna*, dell'*Accademia Reale di Madrid*, della *Cesarea Leopoldina Accademia dei Curiosi della Natura* di Vienna.

Il Girardi morì in Parma il 17 giugno 1797, e vi venne sepolto, ricordato da una lapide che ne illustrava ai posteri i meriti e le opere.

19 LUGLIO Ore 10.45
Piazza Malvezzi - Desenzano

2 AGOSTO Ore 11.00
Sagrato della Chiesa di San Michele Arcangelo - Rivoltella

6 SETTEMBRE Ore 11.00
Piazza per la Concordia - San Martino

Evitare assembramenti e mantenere le distanze interpersonali di sicurezza (1 metro)
Avoid gatherings of people and keep the social and safe distance (3 feet)

Città di Desenzano del Garda www.comune.desenzano.brescia.it

3 Agosto "IL GRANDE IN PROVINCIA"
Concerto Jazz - Trio Maniscalco
Ore 21.00 Castello Desenzano

9 Agosto IL DOLCE SUON
Duo flauto e arpa
Giovanni Maroggia_flauto e Davide Bartani_arpa
Ore 6.00 Parco di Villa Brunati Rivoltella

10 Agosto LA NOTTE DI SAN LORENZO
Osservazione della Volta celeste
In collaborazione con "Unione Astrofili Bresciani"
Ore 21.30 Parco del Laghetto
Ingresso via Comboni

21 Agosto TEATRO SOTTO LE STELLE
"Abi Maria"
Spettacolo comico con Paola Rizzi
Ore 21.00 Vaccarolo

22 Agosto "ESSENTIALLY MORRICONE"
Concerto per flauto pianoforte e percussioni
Ore 20.00 Parco Idroscalo Desenzano

30 Agosto "IN VIAGGIO"
Concerto per violino e arpa
Daniela Fodda e Chitica Stran
Ore 6.00 Piazza Cappelletti Desenzano

5 Agosto QUARTETTO "INFONOTE"
250 anni di quartetto d'archi nell'ambito della rassegna "Susti e Sapori"
Ore 18.00 Sagrato Chiesa S. Biagio Rivoltella

LA PARTECIPAZIONE È LIBERA E GRATUITA
Informazioni: Servizi culturali
Tel. 030 9994215
cultura@comune.desenzano.brescia.it

Città di Desenzano del Garda www.comune.desenzano.brescia.it

Luigi doma i tori

Una famiglia di imprenditori agricoli chiede a Luigi se poteva assisterli nell'acquisto di una stalla moderna, di cui il costo era di **3 milioni di euro** e nessuno voleva comprarla. Luigi dice loro che l'avrebbero comprata a 1.350.000 euro. Trascorsi sei/sette mesi la stalla va all'asta e la famiglia la acquista per 1.350.000 euro. In quattro/cinque mesi la stalla viene riparata e la spesa si aggira intorno a 400 000 euro. Ha lo spazio per contenere 1000 vacche, mentre loro ci mettono 800 tori.

Trascorrono un paio di mesi quando una sera cominciano **fatti strani**: dalle 17 alle 22 i tori si ammazzano, si scornano e si infilzano con urla cavernicole. I titolari dell'azienda a causa del problema chiamano a consulto alimentaristi, veterinari, specialisti ecc. senza trovare però alcuna soluzione. Una sera uno dei familiare decide di chiamare Luigi chiedendogli di raggiungerli in cascina, ma Luigi avendo già un impegno, gli dice che non sarebbe potuto andare e a distanza gli promette che sarebbe intervenuto mandando a dormire i tori. Continuando con la chiamata tranquillizza la famiglia spiegando che **non è una maledizione**, ma è un'altra cosa che gli avrebbe detto successivamente.

La sera dopo nuova telefonata a Luigi per chiedergli una visita in azienda perché la situazione con i tori era disperata, dato che cinquanta tori si erano già ammazzati. Nel frattempo la famiglia aveva iniziato a mettere in giro voci di voler vendere l'azienda perché se la situazione fosse degenerata, sarebbero falliti a causa delle spese affrontate che ammontavano circa a cinque-sei milioni di euro.

Luigi avvisa sua moglie che sarebbe andato a far visita alla cascina. Arrivato in azienda sente le urla dei tori e vede il proprietario appoggiato al muro, che vedendo Luigi, esclama: **"Mi stanno rovinando, solo tu Luigi mi puoi aiutare!"**.

Luigi entrando in stalla vede sei persone con in mano torce e pali che cercavano di contenere la furia dei tori che alzavano le ringhiere come pagliuzze. I tori da 800, ne erano rimasti 750. Luigi dice alle sei persone presenti di andare in un angolo della stalla, in particolare in corridoio, mentre lui va incontro ai tori. Questi, infuriati, con il fumo che usciva dalle narici, vanno verso Luigi per buttarlo chissà dove, ma arrivati dinnanzi a lui, **si inginocchiano** e vanno a dormire, poi per rassicurarsi che tutti i tori fossero a riposo, ripercorre le due

corsie. I sei personaggi presenti all'episodio sono il titolare, i suoi figli e gli indiani loro dipendenti, che rimanendo stupiti di tale potenza, chiesero a Luigi chi fosse in realtà. Luigi dice loro di non dire nulla dell'accaduto e racconta un fatto: **"120 anni fa** il proprietario del terreno dov'è situata la stalla, era una persona potente che faceva guadagni con l'occulto e che aveva venduto l'anima al demonio chiedendogli di far rimanere la sua entità in quel luogo e mai nessuno sarebbe dovuto andare a disturbarla perché altrimenti li avrebbe distrutti. Questo potere è stato dato dal **demonio** a quella persona potente".

Già prima degli attuali proprietari erano entrate altre due aziende con 1200 vacche, ma sono morte di cagnotti e per questo erano fallite. Luigi promette loro che avrebbe sistemato la situazione. Nei giorni successivi gli indiani riferiscono a Luigi che da sei mesi una donna cattiva di notte va a tirar loro le gambe.

Il titolare dice a Luigi di non credere a ciò che sostenevano gli indiani perché sicuramente erano drogati, mentre Luigi affermava invece che era tutto vero. La notte seguente, la donna che gli indiani non avevano mai visto ma solo sentito, dice loro che il giorno dopo avrebbe mandato una persona molto ricca per acquistare tutto, l'importante che gli indiani avessero cacciato Luigi. L'indiano si dimenticò di riferire il messaggio della donna a Luigi, così la sera successiva venne prese per le gambe dalla donna che lo scaraventò a terra

riportando lividi alla schiena.

Due sere dopo l'episodio dei tori, Luigi torna per sistemare il fatto lasciato in sospeso. Nella stalla Luigi scopre dove è situata **l'entità**. In un angolo della stalla sopraelevata c'è una telecamera che continua a girare e ad ogni ora manda le immagini per vedere lo stato di salute degli animali, perché se hanno botte non li ritirano. Proprio dove c'è la telecamera è situato l'alloggio degli indiani. Una notte l'indiano aveva bisogno di andare ai servizi, ma, essendo il bagno al piano di sotto e, avendo paura, va in stalla. Durante il suo bisogno gli arriva un calcio nel sedere che lo leva da terra e si sente dire da una voce che non gli deve urinare addosso. Luigi andò sul luogo dove era presente l'entità chiedendo conferma all'indiano. Gli indiani raccontano a Luigi che andavano sempre a letto tardi perché ricevevano maltrattamenti da questa entità perciò **avevano paura**. Una sera verso le ore 23, aprendo la porta della camera, attaccata sul finestrone per la prima volta la vedono con denti in fuori, mani di rana, gambette di capra e capelli rossi che andava verso di loro e loro, per il grande spavento, si misero a gridare.

Questo episodio, prima che gli indiani lo raccontassero di persona a Luigi, la moglie del titolare glielo aveva anticipato chiamandolo verso le 14 del giorno dopo dato che gli indiani erano stati trovati al mattino in fondo alle scale ancora **spaventati**. Luigi, il giorno seguente alla chiamata verso mezzogiorno, si reca dai nuovamente sul posto e **confina l'entità**.

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it



KNOWLEDGE DRIVES IMPROVEMENT



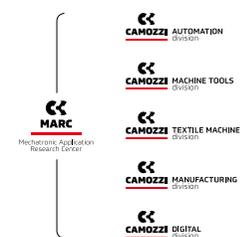
INDUSTRIA 4.0

18 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 30 FILIALI NEL MONDO | 2600 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi per l'automazione industriale, operante anche in diversi altri settori, dalle macchine utensili alle macchine tessili, fino alla trasformazione delle materie prime.

L'offerta Camozzi comprende la realizzazione di soluzioni e prodotti Industrial Internet of Things (IIoT) customizzati, attraverso sistemi cyberfisici (CPS) per la digitalizzazione dei processi produttivi, nei quali i dati sono costantemente elaborati per migliorarne le performance.

La conoscenza profonda dei processi industriali e gli investimenti costanti in R&D ad alto contenuto tecnologico ci consentono di creare innovazione per i nostri Clienti, in un percorso di sviluppo verso la smart manufacturing.



Camozzi Group S.p.A.
Via Eritrea, 20/I
25126 Brescia - Italy
Tel. +39 030 37921
info@camozzigroup.com
www.camozzigroup.com

28 Giugno 1866

28 Giugno 1866 - Il territorio lasciato libero ad ovest del Mincio **fa gola agli Austriaci** e si asserisce che reparti degli stessi abbiano occupato Castiglione e che si siano spinti fino a Calcinato e Ponte S.Marco. Ed infatti ebbe luogo una scorreria di un centinaio di "ciceri" a cavallo che a Castiglione prese posto in un piazzale destinato agli esercizi militari. Una trentina di costoro si inoltrò dentro il paese e si diresse alla stazione dei Carabinieri dove fece prigionieri i quattro soldati colà trovati. Inoltre cercò il sindaco al quale ordinò la requisizione di venti buoi. Si portò quindi ai forni del pane e scorto un carro carico di farina ne ordinò la spedizione immediata oltre il Mincio. Tolsse poi dagli ospedali tre soldati austriaci feriti. All'**osteria del "Botteghino"** sulla strada per Calcinato, chiesero notizie dei "Piemontesi", poi tutti si ritirarono.

Altro plotone di cavalleria austriaca a Pozzolengo si appropiò di tre carichi del nostro esercito colà dimenticati e catturò quattro "guide" che erano in perlustrazione a S.Francesco.

Il giornale milanese "La Perseveranza" scrive che i Volontari garibaldini non sono ancora tutti vestiti e che hanno scarsità di viveri. Inoltre vengono stancati continuamente da marce e contromarce che per loro non hanno significato, fuorché nella bella mente strategica di Garibaldi. Però non danno segni di impazienza. Parecchie truppe che si trovavano ad Anfo l'altro giorno (26 Giugno ndr) giunsero a Salò, ed altre che erano in Salò si trasferirono a Lonato dove il **condottiero dei Mille ha il suo Quartier generale**. Egli è alloggiato nella casa de' cortesissimi Savoldi, presso i quali sono ospitati due feriti dell'esercito regolare, ieri visitati dal Generale. Uno di essi è il luogotenente De Angelis del 9° Regg.fanteria; e l'altro è il capitano d'artiglieria De Leonardis, ch'ebbe tocco il costato da una palla di cannone. Garibaldi disse loro ch'ebbero la disgrazia di essere feriti nella prima battaglia. Gli risposero di sperare di guarire in tempo per combattere l'ultima.

Sempre nel giorno 26 tre cannoniere nostre che stavano nel golfo di Salò vollero spingersi oltre l'isola Lechi fuori dalla portata della batteria di destra. Scorsero ad un tratto **sei cannoniere austriache** che incrociavano verso S.Vigilio davanti alle quali dovettero ritirarsi nel golfo per prudenza.

Il troppo coraggio del corpo delle "Guidè" volontarie fu la causa che quattro di esse rimasero prigioniere. Gli audaci si spinsero al di là di Rivoltella ed entrarono in una cascina scesero da cavallo per rinfocillarsi quando, improvvisamente, si



Nel centro di Desenzano giungono, adagiati su mucchi di paglia, sopra carri trainati da buoi, i feriti della terza Guerra d'indipendenza, dopo la sconfitta di Custoza, del giugno 1866. L'immagine, di stretta attualità, fu pubblicata solo un mese e mezzo dopo l'evento.

trovarono circondati da un intero squadrone di Titani che li catturarono velocemente pur dimenticando le armi dei nostri che furono recuperate dalle Autorità.

Anche a quattro guardie di finanza che facevano il loro dovere al confine poco più innanzi, toccò la stessa sorte. Inoltre la flottiglia austriaca che staziona sul lago di Garda ha sparato molti colpi di cannone contro l'indifeso paese di Desenzano senza recar danni alle persone ed alle proprietà. I prigionieri austriaci fatti dai nostri al Caffaro sono custoditi a Salò a bordo di una cannoniera.

29 Giugno 1866 - Con un convoglio ferroviario oggi un battaglione di bersaglieri ha lasciato Lonato diretto in Valcamonica Lo comanda il Capitano Nicostrato Castellini.

30 Giugno 1866 - Mentre Garibaldi nella mattinata da Lonato si è portato a Brescia, alcune imbarcazioni austriache si sono avvicinate a Desenzano ed hanno sparato alcune cannonate verso la stazione ferroviaria. Infatti ieri mattina **tre barche-cannoniere austriache** provenienti da Peschiera si portarono nelle acque antistanti Desenzano e spararono molti colpi di cannone alla breccia della stazione ferroviaria che venne danneggiata. Più tardi Desenzano ebbe la visita di un drappello di cavalleria austriaca. Una simile visita l'ebbe anche Calcinato.

I militari austriaci non si sono avvicinati a Lonato già presidiato dai Garibaldini.



Gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di GardaReg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: **Luca Delpozzo**Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

Collaboratori: Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambié, Gualtiero Comini, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Domenico Fava, Giancarlo Ganzerla, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Alberto Rigoni, Fabio Verardi e Massimo Zuccotti.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato del Garda-Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela di Sona.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di
interesse gardesano
disponibile sui principali
social network con eventi
live e reportage

facebook

www.facebook.com/gardanotizie/

www.youtube.com/
gardanotizie

CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
TECH-INOX

CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI

TECH-INOX SRL
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it

DALL'1 AGOSTO*

SALDI

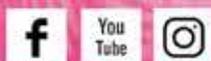
CONVENIENZA
DA URLO!



* FINO AL 30 SETTEMBRE

LA
GRANDEMELA
SHOPPINGLAND

#MONDOMELA



WWW.LAGRANDEMELA.IT

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA